

ISTITUZIONI

Il Rapporto sulle energie rinnovabili in Campania



Le fonti rinnovabili alimentano la nostra Campania Felix. La provincia di Avellino vanta la maggior potenza da fonti rinnovabili installata sul territorio.

Pollice a pag.2

CUG

Burn out: storia di un fenomeno in crescita

Era il 1974 quando lo psicologo Herbert Freudenberger parlò per la prima volta di burn out ed è oggi, dopo decenni di studi, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ufficialmente riconosciuto lo stress da lavoro come una sindrome...

Martelli a pag.5

NATURA & BIODIVERSITÀ

Maggio 2019, tra i più freddi degli ultimi anni



Il mese appena trascorso si è rivelato piuttosto anomalo sia in termini di temperature che di precipitazioni; un mese che in teoria ci traghetterebbe verso i primi caldi estivi e che invece ha indossato i panni dell'autunno.

Loffredo a pag.8

SCIENZA & TECNOLOGIA

Il packaging sostenibile nell'E-commerce



Esposito a pag.14

TERRA DEI FUOCHI E BONIFICHE: UNA QUESTIONE COMPLESSA

Non tutte le criticità ambientali nell'area dipendono dalla questione rifiuti

"Quali bonifiche in Campania? L'esperienza della Terra dei fuochi" è il titolo di un convegno organizzato da UniPegaso lo scorso 7 giugno a Napoli. L'incontro è servito anche a illustrare i risultati delle indagini ambientali condotte da Arpa Campania, insieme agli altri soggetti del gruppo di lavoro istituito con la legge 6 del 2014, su questo territorio composto da 90 comuni delle province di Napoli e Caserta. Interventi del commissario Stefano Sorvino, del direttore tecnico Marinella Vito e del responsabile UOC monitoraggi e controlli Claudio Marro.

Mosca a pag.6



Ultimo giorno di scuola dedicato all'ambiente

Da molti anni Arpac dà ampio spazio all'educazione ambientale nelle scuole di ogni ordine e grado. L'impegno dell'Agenzia e il lavoro di chi ha sempre creduto in questi percorsi per promuovere iniziative, entusiasmi, azioni che possano apportare miglioramenti negli stili di vita, hanno contribuito all'evento dello scorso 31 maggio.

Gaudiose a pag.7



Le Corbusier e il sogno della città verticale



È stato molto probabilmente l'architetto svizzero naturalizzato francese Charles-Édouard Jeanneret-Gris - storicamente noto come Le Corbusier - il maggior genio urbanistico di tutti i tempi: nato a La Chaux-de-Fonds nel 1887 e scomparso nel 1965, applicò - all'inizio del Novecento, nell'ambito del Movimento Moderno - teorie straordinariamente rivoluzionarie...

Palumbo a pag.11

AMBIENTE & DIRITTO

Il Diritto Europeo e la protezione dei dati



Il 25 maggio 2018, data di partenza del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati è, come noto, entrato pienamente in vigore il "Codice in materia di protezione dei dati personali", che ha visto l'Autorità Garante Nazionale della Privacy accompagnare il processo legislativo di adeguamento del quadro normativo nazionale, ponendo così l'Italia e l'Europa all'avanguardia sulla protezione in materia a livello mondiale. Il sistema normativo così ottenuto ha immesso e applicato ampie riforme legislative che da un lato ha sicuramente prodotto numerosi benefici.

Accettullo-Monsurrò a pag.16

AMBIENTE & TRADIZIONE

Paolo Anania De Luca, un piccolo genio

Grandi Napoletani, grandi Campani



Paolo Anania De Luca (Montefusco, 1778 - Napoli, 1864), partendo da modelli precedenti, inventò, tra le altre cose, diversi tipi di caleidoscopi con funzioni innovative tra cui un "caleidoscopio meccanico".

De Crescenzo-Lanza pagg.12-13

AMBIENTE & CULTURA

Chagall e il sogno d'amore a Napoli



De Capua a pag.15

Il Rapporto di Legambiente sulle energie rinnovabili in Campania

Occorrono investimenti green per rendere la regione di nuovo "Felix"

Tina Pollice

Le fonti rinnovabili alimentano la nostra Campania Felix. La provincia di Avellino vanta la maggior potenza da fonti rinnovabili installata sul territorio con 776,4 megawatt. Segue Salerno con 573,6 megawatt, Benevento con 549,4 ed infine Caserta. È quanto emerge dal "Rapporto Comuni Rinnovabili Campania" elaborato da Legambiente e presentato a Salerno nei primi giorni di giugno. Ad oggi il 30% dei consumi complessivi di energia è coperta da 31148 impianti diffusi sul territorio. In termini di produzione di energia è sempre la provincia di Avellino a fornire il maggior contributo da fonti rinnovabili come l'eolico, seguita da Napoli, Benevento e Salerno. La provincia di Salerno investe sempre di più nelle energie pulite. I 31mila impianti da fonti rinnovabili già presenti in Campania offrono senza alcun dubbio un quadro positivo, che necessita però di politiche energetiche regionali all'altezza dell'emergenza climatica. Vi è l'esigenza di elaborare azioni mirate al taglio

delle emissioni non Ets (mission Trading System) provenienti dall'agricoltura, dai trasporti, dall'edilizia e dai rifiuti, settori strategici per una regione come la Campania. Le rinnovabili producono 5053,9 gigawatt l'ora di energia elettrica. Una quantità in grado di coprire i consumi di Avellino e Caserta. Sono 102 i Comuni campani dove le rinnovabili sono già in grado di produrre più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie residenti. Tra i primi dieci vi è quello di Piana di Monte Verna, in provincia di Caserta in grado di produrre più energia elettrica di quella consumata dagli abitanti grazie ad un mix di 4 tecnologie composto da: solare fotovoltaico per 9,2 MW, biogas per 646 kW e bioliquidi per 540 kW. Sono invece 548 i Comuni campani che possiedono almeno un impianto solare fotovoltaico sul proprio territorio, per una potenza complessiva di 803,1 MW facendo registrare un incremento del 2,5% rispetto al 2017. Sono 470 i Comuni del solare termico in Campania che possiedono almeno un pannello solare di qualsiasi



dimensione per una estensione complessiva di 28.786 mq. Si tratta di 334 piccoli Comuni e 227 Comuni con più di 5000 abitanti. Sebbene questa fonte sia la più difficile da monitorare ed aggiornare, è un parametro importante per guardare con attenzione al cambiamento del territorio. Abbiamo 42 Comuni che possiedono, sul proprio territorio, almeno un impianto idroelettrico tra grandi e mini, per una potenza complessiva di 395,4 MW in grado di produrre 338,6 GWh/anno nel 2017, di energia elettrica pari al fabbisogno di circa 141mila famiglie, facendo registrare nell'ultimo anno, un aumento del 15,2% della potenza instal-

lata. I Comuni campani con impianti eolici sono 75, di essi, 52 Comuni presentano impianti di grande eolico vale a dire con torri di potenza installata superiore a 200 kW. Per quanto riguarda la geotermia sono 16 i Comuni che presentano almeno un impianto geotermico a bassa entalpia o pompe di calore per soddisfare tutti o parte dei fabbisogni termici di case, scuole, centri commerciali. Per la bioenergia sono 56 i Comuni campani che possiedono, sul proprio territorio, almeno un impianto a bioenergie, tra biomasse solide, gassose e liquide, per una potenza complessiva di 186 MW e 5,7 termici.

Tra i primi dieci Comuni del

biogas compaiono Montercivino Pugliano, Sarno, Eboli e Cicerale. Tra i primi dieci Comuni della Biomassa solida ci sono Cicerale e Nocera Inferiore. Tra i Comuni del Bioliquido ci sono Palomonte, Baronissi, Eboli e Mercato San Severino. Nell'attesa che venga stilato il "Piano Energetico Ambientale Regionale" definitivo, si spera in un piano che faccia dell'adattamento e della mitigazione ai cambiamenti climatici una strategia di sviluppo economico e sociale per i territori in grado di valorizzare risorse ed al contempo di far raggiungere alla regione Campania obiettivi ambiziosi al 2030 e la decarbonizzazione al 2040.

LEGAMBIENTE CAMPANIA

COMUNI RINNOVABILI CAMPANIA 2019

Sole, vento, acqua, terra, biomasse
Lo scenario della generazione distribuita nel territorio campano

comunirinnovabili.it
legambiente.campania.it

Produzione di energia da fonti rinnovabili

	Idroelettrico (%)	Eolico (%)	Solare (%)	Bioenergie (%)
Avellino	0,59	88,78	7,01	3,62
Benevento	0,26	92,14	7,48	0,12
Caserta	32,37	3,41	51,48	12,75
Napoli	-	-	15,95	84,05
Salerno	15,37	46,73	31,10	6,79
Campania	6,70	51,84	18,59	22,87

Comuni 100% rinnovabili

PR	COMUNE	Fotovoltaico kW	Eolico kW	Mini Idro kW	Geotermia kW	Biogas kW	Biom. Solide kW	Bioliquidi kW
NA	Caivano	7.334,5				998		5.800
AV	Casalbore	146,2	964				5.000	
SA	Cicerale	508,7				998	1.000	
SA	Eboli	36.713,8		450		1.248		800
SA	Oliveto Citra	1.795,7	18	900				

Il rifiuto dove lo metto? In India una discarica alta più del Taj Mahal

Già nel 2002 il sito aveva superato la capienza prevista

Anna Paparo

Il problema "rifiuti" attanaglia ormai tutto il mondo e al momento non si riesce ancora a trovare una soluzione definitiva. Un caso particolare si è registrato a Ghazipur, a nord est di Delhi, dove la montagna di rifiuti rischia di diventare entro il prossimo anno più alta del Taj Mahal, il gioiello architettonico dell'India più famoso del mondo. A lanciare l'allarme sono stati gli esponenti di "Chintam", un gruppo ambientalista che riaccende l'attenzione su una delle discariche più estese e più pericolose al mondo. La collina, che si trova a Ghazipur, è stata creata nel lontano 1984 e va sottolineato che già nel 2002 aveva superato la capienza prevista. Per questo motivo, da quel momento avrebbe dovuto essere chiusa. Ma questo non è mai avvenuto. Nonostante le continue segnalazioni, ha continuato a crescere sempre di più ed anche e soprattutto a vista d'occhio, addirittura di dieci metri ogni anno, grazie alle centinaia di camion che ogni giorno continuano a scaricare due mila ton-

nellate di spazzatura, a dispetto addirittura di un intervento esecutivo della Corte Suprema indiana.

Tuttavia, tra le ragioni mancato intervento troviamo la mole incredibile ed esorbitante di spazzatura che si concentra nelle megalopoli indiane, dove nel 2030 si potrebbe arrivare ad una produzione di ben cento sessantacinque milioni di tonnellate.

Un vero e proprio disastro ambientale. Secondo l'ingegnere Arun Kumar, sovrintendente di Est Delhi, la collina ha raggiunto nelle ultime settimane i sessanta cinque metri di altezza.

Un recente studio ha dimostrato che i miasmi nauseabondi e i gas tossici prodotti dalla discarica, ribattezzata "montagna della vergogna", colpiscono la salute di chi vive nell'area circostante, fino a cinque chilometri di distanza, creando problemi respiratori e digestivi di tutta la popolazione indiana. A tutto ciò si devono aggiungere altri problemi gravi, come il percolato, il liquido che cola dalla spazzatura, che è riuscito ad infiltrarsi in un canale sco-



perito che corre nel quartiere, arrivando ad inquinare le falde sotterranee. Uno scenario apocalittico, insomma, si apre davanti agli occhi di tutto il mondo, diffondendo la paura di essere sommersi da quintali e quintali di spazzatura senza via d'uscita.

Ed è proprio per questi motivi che, da quanto hanno analizzato e diffuso gli esperti, bisogna immediatamente ricorrere ai ripari.

Ne vale la salute e la vita di tutti. Si sta chiedendo uno sforzo considerevole alla nostra Madre Terra che non potrà re-

sistere a lungo tra isole di plastica in mezzo agli oceani e montagne di rifiuti. "Chi ha tempo non aspetti tempo", così recita un vecchio proverbio che dovrà, ora come ora, essere lo slogan per poter arrivare a salvare noi stessi e tutto il nostro pianeta.

Le strategie dei leader mondiali per salvare la Terra

Entro il 2030 bisogna cambiare rotta per evitare disastri

Rosario Maisto

I leader mondiali devono aumentare rapidamente gli impegni per la conservazione degli ecosistemi terrestri e marini per assicurare un clima stabile e un'alta qualità della vita nel prossimo futuro. Secondo un piano ambizioso chiamato Global Deal for Nature, tutto ciò deve essere fatto entro il 2030 per avere una reale speranza di contenere il cambiamento climatico entro l'obiettivo della "zona pericolosa" di 1,5 gradi C° e impedire la distruzione degli ecosistemi terrestri. I vantaggi che si avrebbero se si riuscisse a proteggere il 50% della natura entro questi termini sarebbero enormi. Di fatto, le foreste intatte, e in



particolare le foreste tropicali, catturano il doppio di carbonio dei terreni dove si fanno crescere monocolture, solo quando il 50% degli ecosistemi terrestri sarà protetto, ci saranno stati tagli sostanziali nell'uso di combustibili fossili e altrettanto sostanziali incrementi

nell'uso di energia rinnovabile, avremo buone probabilità di rispettare l'obiettivo climatico di Parigi e contenere la temperatura terrestre entro 1,5°C di riscaldamento. Nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica, i paesi si sono già impegnati a proteggere il 17%

delle terre emerse e il 10% degli oceani entro il 2020. Particolari sono le politiche della Cina, che stanno investendo molto nelle energie rinnovabili ma, allo stesso tempo, stanno costruendo nuove centrali a carbone anche in nuovi mercati come l'Africa sub-sahariana, inoltre, le emissioni degli Stati Uniti aumenteranno del 2,5% dopo diversi anni di calo e nonostante il passaggio dal carbone verso fonti di energia più pulite, quelle dell'India cresceranno del 6,3% nello sforzo del paese di fornire elettricità a 300 milioni di persone, e che diminuiranno dello 0,7% nell'Unione europea, il dato più basso nell'ultimo decennio a causa di un aumento del consumo di petrolio legato ai tra-

sporti. In particolare gli Stati Uniti, che hanno avuto un ruolo fondamentale nel successo finale della Conferenza di Parigi, ma che con il presidente Donald Trump, hanno disconosciuto proprio l'accordo raggiunto in Francia e prevedono di sfilarsi entro il 2020, l'Australia e il Brasile, hanno apertamente dichiarato di opporsi ad azioni più energiche sul clima. Purtroppo, questo sarà uno dei negoziati più difficili che abbiamo visto finora nell'era dell'ambiente e del mondo, e anche i grandi leader devono capire che non possiamo avere un clima più sicuro senza proteggere almeno il 50% della Terra con tutti i sistemi annessi e connessi. Ne vale della nostra vita!

“Shealty”, il progetto di ricerca per cibi più sani e sostenibili

Al via Shealty, il progetto europeo finanziato nell'ambito del programma di ricerca Horizon 2020 dell'Unione Europea, a coordinamento della Enco srl – azienda specializzata in progettazione europea con sede a Napoli e Bruxelles – e guida scientifica del Dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli. Dopo aver ricevuto una valutazione eccellente (15/15) da parte degli esperti scientifici indipendenti della Commissione Europea, Shealty vede coinvolte 21 prestigiose organizzazioni pubbliche e private di otto Paesi europei (Italia, Spagna, Germania, Olanda, Regno Unito, Danimarca, Belgio e Serbia). Obiettivo del progetto di ricerca, dalla durata di 48 mesi, è di sviluppare combinazioni ottimali di tecnologie innovative per la sanificazione, preservazione e stabilizzazione di frutta e verdura fresca minimamente processata (IV gamma, smoothies), allo scopo di migliorare la sicurezza alimentare e la qualità nutrizionale e allo stesso tempo preservarne la qualità organolettiche, prolungandone la shelf life.

A tal fine saranno combinate e modulate tecnologie non termiche, meglio note come “Mild Technologies”, per ri-



spondere alla domanda dei consumatori di prodotti freschi, salutari, convenienti, sostenibili, stagionali e senza additivi che siano allo stesso tempo sicuri e nutrienti.

Le cosiddette mild technologies (acqua elettrolizzata, acqua attivata al plasma, luce pulsata ad alta intensità, luce blu, rivestimenti bioattivi, imballaggi funzionali, trattamenti ad alta pressione, campi elettromagnetici ad impulso, filtrazione a membrana) saranno validate e dimostrate attraverso 11 azioni pilota che vedranno coinvolti micro e piccole imprese nel settore agroalimentare, dalla produzione primaria (Azienda Agricola Bruno Sodano, Commerciale Export) alle industrie di trasformazione (Dodaco), per citare le aziende campane. Inoltre, si valorizzeranno sottoprodotti e scarti di lavorazione da cui saranno ricavati

composti bioattivi (antiossidanti e antimicrobici) per la produzione di imballaggi attivi sostenibili, nell'ottica dei principi di economia circolare. Nuovi sistemi di business e di logistica integrata saranno sviluppati e testati, al fine di garantire al consumatore finale la tracciabilità e l'autenticità dei cibi.

Strategico sarà il pool di analisi di laboratorio che saranno condotte per verificare la qualità di frutta e verdura trattata e la sostenibilità dei processi.

Ciò sarà completato dal coinvolgimento attivo di un panel paneuropeo di consumatori che saranno coinvolti sin dalle prime fasi del progetto per ottimizzare i prodotti e processi in funzione delle aspettative dei consumatori e in fase di validazione delle tecnologie per testare gli alimenti prototipali e quantificare l'accettabilità.



Campania: automobili green, il settore è in costante crescita

Un trend positivo anche nei primi mesi del 2019

Nonostante le auto green rappresentino ancora una quota marginale, soprattutto le elettriche, i numeri mostrano un settore in costante crescita. Secondo l'elaborazione del Centro Studi di AutoScout24 su base dati ACI – Automobile Club d'Italia, nel 2018 il parco circolante di auto ibride ed elettriche in Campania è pari a 4.448 vetture (12° posto in Italia per numerosità), un dato in crescita del +38,1% rispetto al 2017. Nel dettaglio le vetture elettriche in circolazione sono aumentate del +20,8% (215 vetture) e le ibride del +39,2% (4.233).

Un trend positivo che prosegue anche nei primi cinque mesi del 2019, con valori superiori alla media nazionale (+38,9%): i dati provvisori dell'ACI indicano nella regione 886 nuove immatrico-

lazioni di vetture ibride ed elettriche, in crescita del +59,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel dettaglio le vendite di auto elettriche segnano un +158,8% (44 auto) e quelle ibride del +56,8% (842), anche se la quota sul totale resta rispettivamente dello 0,1% e del 2,7%. Qual è la fotografia a livello provinciale? Sempre nei primi cinque mesi del 2019, il maggior numero di prime immatricolazioni in regione si è registrato nella provincia di Napoli con 407 vetture green, seguita da Salerno (180), Caserta (156), Avellino (94) e Benevento (49). Ma a crescere maggiormente rispetto allo stesso periodo del 2017 è Avellino (+108,9%), seguita da Benevento (+88,5%), Salerno (+81,8%), Caserta (+67,7%) e Napoli (+39,9%).

Campania: approvato dalla Giunta regionale il Piano antincendio boschivo triennale

È stato approvato in Giunta regionale della Campania il nuovo Piano Regionale antincendio boschivo per il triennio 2019/2021.

Anche quest'anno, entro il 15 giugno, parte il contrasto al fenomeno dei roghi che ha pesantemente segnato la Campania in passato e che cambia l'approccio rispetto agli anni passati: per la prima volta in assoluto vengono proposte tutte le cartografie aggiornate che tengono conto sia dei danni riportati negli anni dalle varie aree, dei dati statistici dello scorso anno, e delle va-

lenze peculiari delle singole zone. Si valuta, in sostanza, la magnitudo degli incendi e si individuano le aree maggiormente a rischio.

Proprio sulla scorta di questa “classificazione” sono già state programmate le attività dei primi Direttori operazioni spegnimento che hanno seguito corsi di formazione proprio sulle aree particolarmente a rischio. In dirittura di arrivo la sottoscrizione della convezione con i vigili del fuoco e l'approvazione del periodo di massima pericolosità che decorrerà dal 15 giugno.



Burn out: storia e nuovi sviluppi di un fenomeno in crescita

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto lo stress da lavoro come una sindrome

Giulia Martelli

Era il 1974 quando lo psicologo Herbert Freudenberger parlò per la prima volta di burn out ed è oggi, dopo decenni di studi, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha ufficialmente riconosciuto lo stress da lavoro come una sindrome dopo averlo precedentemente inserito nell'elenco delle malattie. Il termine inglese burn out (letteralmente "bruciato", "esaurito") è stato definito dall'OMS: "una sindrome concettualizzata come conseguenza di stress cronico sul posto di lavoro non gestito con successo". Sono tre le caratteristiche individuate: "senso di esaurimento o debolezza energetica; aumento dell'isolamento dal proprio lavoro con sentimenti di negativismo o cinismo e ridotta efficacia professionale". Prima di diagnosticarlo, l'OMS ha raccomandato di escludere altri disturbi che presentano sintomi simili come il disturbo dell'adattamento, l'ansia o la depressione specificando, inoltre, che esso è connesso solo alla condizione lavorativa: si

tratta infatti di un "fenomeno legato al lavoro" che potrebbe portare alla ricerca di cure, ma non è da considerarsi una malattia. Lo stress da lavoro è una situazione che non deve essere sottovalutata "Perché può causare una serie di disturbi seri come per esempio la depressione e anche gli attacchi di panico". Lo ha detto all'AGI Paola Vinciguerra, psicoterapeuta e presidente della Eurodap associazione che si occupa proprio di studiare gli attacchi di panico, a proposito della decisione dell'OMS. Vinciguerra spiega che lo stress da lavoro si manifesta come tutte le malattie che rappresentano uno stato di disagio psicologico: "Si avverte un senso di minaccia, di allarme, quindi i sintomi che vengono evidenziati più spesso sono l'insonnia, l'irascibilità, o, al contrario sintomi di natura opposta, come per esempio sonnolenza, la mancanza di energia, la mancanza di entusiasmo per qualsiasi iniziativa. Si tratta quindi di sintomi - spiega la psicoterapeuta - molto spesso non così evidenti, che arrivano lentamente



e talvolta vengono giustificati da situazioni esterne invece di coglierne il significato più profondo e strutturale". Tarik Jassarevic, portavoce dell'OMS, ha spiegato ai giornalisti che il nuovo elenco Icd-11, approvato a Ginevra dagli Stati membri, entrerà in vigore nel gennaio 2022 e contiene molte altre aggiunte, inclusa ad esempio la classificazione del "comportamento sessuale compulsivo" come disturbo mentale, o l'inserimento per la prima volta dei videogiochi fra i "disturbi da dipendenza", insieme al gioco d'azzardo e alle droghe come la cocaina.



Il Cug di Ispra promuove il "Progetto Leonardo"

Il Presidente dell'ISPRA, nonché del SNPA, dott. Stefano Laporta, con mail del 7 giugno scorso ha notiziato le componenti del Sistema dell'approvazione del Progetto Leonardo, proposto dal CUG di ISPRA. Il Progetto sarà presentato nella Sala Conferenze dell'Istituto giovedì 27 giugno 2019, dalle ore 11.00 alle ore 12.00 e sarà trasmesso in diretta streaming.

Il "Progetto Leonardo", che ha l'obiettivo di promuovere il benessere organizzativo dei dipendenti dell'Istituto attraverso il loro coinvolgimento sia nella lettura narrativa che tramite incontri con gli autori di libri selezionati, prevede l'organizzazione di 2 eventi nel 2019 e di 3 eventi nel 2020, che consisteranno in incontri con scrittori italiani di narrativa contemporanea, le cui opere risultano connesse a tematiche ambientali. Gli scrittori saranno scelti in modo da trattare letteratura che riguardi aspetti ambientali distribuiti sul territorio nazionale, al fine di valorizzare le differenti peculiarità territoriali, grazie anche ai libri di narrativa che dovranno, infatti, avere carattere prevalentemente territoriale.

Tale scelta deriva dalla considerazione che la protezione ambientale è interconnessa con l'identità e la specificità territoriale, che trova nella cultura la sua più alta espressione. Alla realizzazione degli eventi contribuiranno Comitati di lettura, che si attiveranno su iniziativa del CUG ISPRA, atteso che gli obiettivi del Progetto ricadono nell'ambito del benessere organizzativo. Il Progetto parte, difatti, dal presupposto che i lavoratori dotati di maggiore empatia lavorano meglio in gruppo e che favorire le relazioni personali fra i dipendenti incide positivamente sul benessere complessivo. Le finalità di questo Progetto potrebbero, altresì, contribuire ad accrescere l'identità di Sistema, da qui muove l'invito del Presidente del SNPA a coinvolgere nelle iniziative del Progetto Leonardo l'intero Sistema con modalità che saranno, di volta in volta, opportunamente individuate anche nell'ambito della Rete CUG Ambiente.

Arpac e il contrasto al disagio lavorativo

L'Arpac, nell'offrire a tutte le lavoratrici ed ai lavoratori la possibilità di svolgere le proprie mansioni in un contesto lavorativo sicuro ed attento a prevenire situazioni di malessere e disagio ha approvato il "Codice di condotta per la tutela della dignità della persona e della qualità dell'ambiente di lavoro": uno strumento elaborato dal Comitato Unico di Garanzia (CUG) nell'ambito del PAP 2018-2020. Il Codice, oltre a prevenire e contrastare fenomeni di discriminazione, molestia morale o sessuale, mobbing o altra forma di disagio disciplinando procedure (formali ed informali) dirette alla concreta ed effettiva soluzione dei casi contemplati, riconosce come fondamentale il



diritto a segnalare eventuali ritorsioni, intimidazioni o atti molesti subiti sul luogo di lavoro prevedendo, nel breve tempo, l'istituzione di un/una Consigliere/a di Fiducia (e successivamente di uno Sportello d'ascolto) con compiti di supporto, consulenza ed assistenza nei confronti del personale che ne richieda l'intervento, perché destinatario di comportamenti o atti di discriminazione, molestie,

vicende di mobbing, straining o costrittività organizzativa. Si tratta di una figura istituzionale, di provenienza esterna, che esercita la sua funzione nella più ampia autonomia e nell'assoluto rispetto della dignità di tutti i soggetti coinvolti, garantendo la neutralità e l'imparzialità rispetto ai casi trattati nonché la totale riservatezza delle notizie e dei fatti di cui viene a conoscenza.

Terra dei fuochi e bonifiche: un tema complesso

Non tutte le criticità ambientali nell'area dipendono dalla questione rifiuti

Luigi Mosca

«Quali bonifiche in Campania? L'esperienza della Terra dei fuochi» è il titolo di un convegno organizzato da UniPegaso lo scorso 7 giugno nella sede dell'università telematica al Centro direzionale di Napoli. L'incontro è servito anche a illustrare i risultati delle indagini ambientali condotte da Arpa Campania, insieme agli altri soggetti del gruppo di lavoro istituito con la legge 6 del 2014, su questo territorio composto da 90 comuni delle province di Napoli e Caserta. «Si tratta», ha ricordato il commissario straordinario Arpac Stefano Sorvino, «di un territorio caratterizzato da un'intensa presenza malavitosa, responsabile di interrimenti di rifiuti speciali e pericolosi.

Tuttavia, quando si parla di Terra dei fuochi ci si riferisce anche a fenomeni non necessariamente gestiti dalla criminalità organizzata e più diffusi, ad esempio l'abbandono di rifiuti lungo le strade oppure la combustione degli scarti, i cosiddetti "fuochi" appunto».

Il commissario ha sottolineato che la legge 6 del 2014, pensata per indagare gli effetti di questi fenomeni sullo stato dell'ambiente, è l'unica norma nazionale che attribuisce direttamente compiti a una singola agenzia ambientale regionale. L'Arpa Campania ha collaborato, e sta continuando a lavorare, al campionamento e al censimento dei terreni agricoli a rischio, fornendo quei dati che in alcuni casi (per fortuna un'esigua percentuale dei terreni finora indagati) hanno portato a vietare i terreni per

le coltivazioni di prodotti agroalimentari.

Al direttore tecnico dell'Agenzia, Marinella Vito, è spettato il compito di spiegare il modello scientifico utilizzato per valutare i terreni.

È stato necessario elaborare un modello ad hoc perché nel nostro ordinamento non sono stati ancora introdotti i regolamenti sulle bonifiche dei suoli agricoli e sull'utilizzo delle acque per uso irriguo. In altre parole non sono stati determinati i limiti di concentrazione degli inquinanti, oltre i quali vietare i terreni per la coltivazione di alimenti e impedire che le acque di falda vengano usate per irrigare le colture.

«Nel vuoto della normativa», ha osservato Sorvino, «il modello elaborato dal gruppo di lavoro "Terra dei fuochi" potrebbe servire da esempio su scala nazionale e da base per i regolamenti da approvare. Ancora una volta – ha proseguito il commissario Arpac – la Campania, a partire da emergenze, si propone come laboratorio per innovare il nostro ordinamento, come accaduto ad esempio dopo l'alluvione di Sarno».

Bisogna del resto ricordare che le bonifiche in Campania non riguardano soltanto i siti oggetto di una cattiva gestione dei rifiuti e non riguardano solo la Terra dei fuochi. Gli unici siti di interesse nazionale (Sin) al momento esistenti nella regione sono Bagnoli-Coroglio e Napoli Est, caratterizzati piuttosto da un passato industriale. E anche nella cosiddetta "Terra dei fuochi", come ha ricordato il direttore tecnico Arpac, in realtà i siti potenzialmente contaminati censiti sono in maggioranza siti interessati



da attività produttive.

Quante bonifiche sono state concluse in Campania? Dati alla mano, la percentuale di procedimenti conclusi è minima, ma bisogna tener presente che, per legge, il soggetto obbligato a procedere è il proprietario dei terreni. Solo in caso di inerzia di questi, subentrano le competenze dei Comuni ed eventualmente della Regione. Perlomeno fino all'introduzione del reato di omessa bonifica, con la legge 68 del 2015, non esistevano molti strumenti per spingere i privati all'azione. All'agenzia ambientale spetta, ovviamente, un ruolo di controllo. Nel corso dell'incontro, introdotto dal dg UniPegaso Elio Pariota e dal coordinatore della Commissione Ambiente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Napoli, Francesco Pirozzi, è intervenuto anche Claudio Marro, dirigente Arpac responsabile della UOC monitoraggi e controlli, che ha delineato nei dettagli i risultati delle indagini finora svolte in Terra dei fuochi (il gruppo di lavoro, coordinato dai Carabinieri forestali, comprende un pool di istituzioni tra cui Ispra). Tutti i risultati di questo lavoro sono illustrati in un'apposita sezione del sito Arpa Campania.

Rinnovato l'accordo tra i due enti Arpac e Ospedale San Pio insieme contro la legionellosi

Arpa Campania ha rinnovato la convenzione con l'azienda ospedaliera San Pio di Benevento per monitorare l'eventuale presenza di legionella negli impianti del nosocomio sannita. L'accordo, che ha durata annuale, è stato stipulato per la prima volta nel 2003 e da allora ha contribuito ad evitare che si verificassero casi di legionellosi contratta nell'ospedale stesso. In virtù della convenzione l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania effettuerà nell'ospedale sannita 230 indagini in un anno, di cui 200 su campioni di acqua e 30 in campioni di aria, biofilm, sedimenti, e altre matrici, con possibilità di ulteriori analisi secondo necessità.

Lo scopo è controllare se nelle condutture e in altri siti a rischio possa annidarsi la legionella, il batterio responsabile della malattia infettiva nota come "morbo del legionario", che in casi particolari



può avere esiti letali. Il rinnovo della convenzione è stato siglato dal direttore generale dell'AO San Pio, Renato Pizzuti, e dal commissario straordinario Arpac, Stefano Sorvino. L'Agenzia, con il suo Laboratorio di riferimento regionale per la legionellosi, diretto da Anna Maria Rossi, situato a Salerno, collabora alla sorveglianza ambientale preventiva della legionella in diverse strutture sanitarie campane, tra cui le aziende ospedaliere Giuseppe Moscati di Avellino e Ruggi di Salerno, i presidi ospedalieri e le strutture sanitarie assistenziali delle Asl di Salerno e di Avellino.



Ultimo giorno di scuola dedicato all'ambiente

A Nocera Inferiore si chiude il percorso di educazione ambientale per l'anno scolastico 2018/2019

Anna Gaudioso

Informare, formare, educare sono i punti di un percorso verso una consapevolezza e una coscienza ambientali. Da molti anni Arpac dà ampio spazio all'educazione ambientale nelle scuole di ogni ordine e grado.

L'impegno dell'Agenzia e il lavoro di chi ha sempre creduto in questi percorsi per promuovere iniziative, entusiasmi, azioni che possano apportare miglioramenti negli stili di vita, hanno contribuito all'evento dello scorso 31 maggio. Protagonista il plesso Villanova del V Comprensivo di Nocera Inferiore in provincia di Salerno. Protagonisti, soprattutto, i ragazzi della prima e seconda classe sezione C. Fondamentale il sostegno dell'insegnante Francesca Salvati, pilastro del plesso di Villanova, e la presenza della preside Ida Di Lieto, che ha apprezzato il lavoro svolto nel corso dell'intero anno scolastico, rinnovando apertamente l'invito all'Agenzia per il prossimo anno di continuare in questo cammino educativo che in questa sede scolastica è attivo da più di cinque anni. Attiva la collaborazione delle mamme nel preparare dolci con spezie, liquori, bi-



scotti, una torta alla menta, pane con olio artigianale. Preziosa la testimonianza dei nonni, che hanno fatto rivivere alcune tradizioni del territorio attraverso i loro racconti e un video, girato da un gruppo di alunni, in cui si riprendono due nonni mentre eseguono la panificazione in casa come si faceva tantissimi anni fa.

In un contesto di rumorosa allegria è iniziata la giornata dedicata a tutto il lavoro svolto. Un grazie al docente Antonio Mileo e alle insegnanti di sostegno Pina Califano e Carmen Avino.

Il tema ambientale scelto è stata la biodiversità. Una lente di ingrandimento è stata posta sull'orto: sapori, profumo e storia, per riprendere il filo che ognuno ha con il proprio territorio e con le proprie radici.

L'orticoltura in Campania è un prezioso patrimonio che con i suoi colori e sapori ha caratterizzato l'agricoltura locale.

Gli alunni hanno raccontato le spezie, le loro proprietà, l'uso terapeutico e medicale, l'uso che se ne può fare in cucina, l'utilizzo in cosmesi, come oli essenziali, profumi, e maschere di bellezza per il viso, corpo e capelli. Raccontate e raccolte in un opuscolo le tante storie delle leggende mitologiche, che si celano dietro ogni spezia o erba aromatica. Simpatica e stimolante la piccola rappresentazione messa in scena dai ragazzi.

Un mugnaio e un agricoltore hanno



raccontato come un tempo l'acqua del fiume pulita faceva girare bene il mulino e dava del buon grano e l'agricoltore parlava del suo orto bello e rigoglioso sempre grazie all'acqua pulita, poi il fiume è stato inquinato e purtroppo tutto è cambiato.

L'educazione ambientale nelle scuole è importante perché la scuola è il luogo dove si costruiscono le strade di un mondo migliore, dove incontriamo nuove generazioni che formano la storia e che aspettano da noi sguardi e competenze per indirizzare e arricchire. Dire "scuola" vuol dire luogo dei valori, dove aiutare i ragazzi a crescere. È come mettere la prima pietra per la formazione di persone complete.

Apportare cambiamenti negli stili di vita di tutti noi: questo è l'obiettivo che viene rinnovato ogni anno nei percorsi educativi ambientali.

Invogliare tutti a partecipare alla vita sociale e ambientale del nostro paese, perché ognuno di noi può fare la sua parte, tutti possiamo fare qual-

cosa, bisogna sfatare il luogo comune "io da solo non posso cambiare le cose...". Il messaggio veicolato nei percorsi educativi è stato "si può fare; una persona può fare la differenza, difatti se il messaggio venisse recepito da tutti sarebbe una persona moltiplicata 7 miliardi, quanti sono i cittadini del mondo". E in particolare i giovani possono dare una svolta decisiva, in molte città europee scendono in piazza tutti i venerdì del mese, e anche in molte città italiane scendono in piazza per i "Fridays for Future", un'iniziativa internazionale per chiedere ai governi di impegnarsi di più contro il cambiamento climatico.

Il mondo è di tutti noi, l'aria, l'acqua, la terra, le piante, gli animali, gli umani fanno parte di un unico disegno, la natura è un equilibrio perfetto e va protetto.

Un ringraziamento ai ragazzi, alle famiglie, alle insegnanti e alla preside e l'appuntamento?... al prossimo anno scolastico.



Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 15 maggio 2019 - Anno XV, N.11
Edizione chiusa dalla redazione il 14 giugno 2019

DIRETTORE EDITORIALE

Luigi Stefano Sorvino

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

U. Accettillo, I. Buonfanti, F. De Capua, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Funaro, B. Giordano, G. Loffredo, R. Maisto, L. Monsurrò, A. Palumbo, A. Paparo, T. Pollice

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

LE MEDUSE INVADONO IL GOLFO DI NAPOLI

Migliaia di esemplari di *Pelagia Noctiluca* ritrovati a Capri e a Posillipo

Ilaria Buonfanti

Nelle scorse settimane, il mare del golfo di Napoli, in alcuni punti si è tinto di molte sfumature dal rosa al viola a causa di un'enorme invasione di meduse. I punti più colpiti sono stati: l'isola di Capri, in particolare nella zona della Grotta Verde e la zona di Posillipo, in particolare alla Gaiola. Secondo studi eseguiti dai massimi esperti, le invasioni delle meduse sarebbero da collegare ad un andamento ciclico che si ripete ogni 15-20 anni circa.

Un'invasione molto grande si verificò nel 1992 e poi nell'estate del 2003. Ma la loro costante presenza è stata documentata anche negli anni successivi fino ad oggi.

Allora cosa c'è oltre a questo ricorso bio-temporale? Secondo uno dei massimi esperti del settore, Ferdinando Boero docente di zoologia e biologia marina dell'Università del Salento e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn, la presenza accentuata delle meduse (*Pelagia Noctiluca*) e delle altre specie (*Velevella velevella*, *Caravelle portoghese*) è dovuta non tanto alla mancanza di predatori quanto di assenza di competizione. Senza più pesci in mare le meduse prendono il sopravvento.

Il blooms o fioriture delle diverse specie di meduse, si sono sempre verificate in maniera ciclica, mentre la loro

persistenza in talune zone è indice di uno stress ecosistemico.

Quest'ultimo è generato sia dal surriscaldamento globale della Terra sia dalla pesca eccessiva dei grossi pesci pelagici quali tonni, sgombri e spada, i veri predatori di questi celenterati. Per non dimenticare le tartarughe e i delfini, pescati sempre più accidentalmente dalle reti derivanti con conseguente alterazione della fragile catena alimentare.

La specie che ha attualmente invaso le acque partenopee è la *Pelagia Noctiluca*, chiamata medusa luminosa perché ha la capacità di brillare al buio; quando viene toccata o sollecitata infatti, emette dei fasci di luce verdastra.

La *Pelagia* provoca purtroppo irritazioni molto dolorose lasciando sulla pelle segni rossi che possono durare anche per settimane. Quando invece la zona interessata dal contatto con i tentacoli è di grandi dimensioni, possono subentrare problemi più gravi: mal di testa, nausea, vertigini, vomito, difficoltà respiratorie ed anche shock anafilattico.

Nonostante ciò le meduse sono meravigliosi organismi marini che vanno rispettati come tutti gli altri. Bisogna osservare l'invasione con sguardo affascinato ed incuriosito, evitare le stupide mattanze per "ripulire" il mare e attendere pazientemente che le correnti se le riportino via.



MAGGIO 2019, TRA I PIÙ FREDDI DEGLI ULTIMI TRENT'ANNI

Il mese è stato caratterizzato da temperature sotto la media stagionale e da piogge abbondanti

Gennaro Loffredo

L'andamento del mese appena trascorso si è rivelato piuttosto anomalo sia in termini di temperature che di precipitazioni; un mese che in teoria ci traghetterebbe verso i primi caldi estivi e che invece ha indossato i panni dell'autunno, con periodi (soprattutto a inizio mese) di freddo addirittura invernale. Lo scorso Maggio, infatti, si è collocato come il più freddo del nuovo millennio per intensità e durata, con una anomalia di temperatura media (confronto con il periodo 1971-2010) di ben -2,1°C, preceduto solo dal Maggio 1991 (-3,3°C), Maggio 1984 (-2,6°C), Maggio 1980 (-2,3°C). Oltre che molto freddo si è trattato di un mese estre-

mamente piovoso, soprattutto sulle regioni del Nord (che ha recuperato il grave deficit idrico dello scorso inverno), e su parte delle regioni tirreniche (in primis la Campania).

Con un'anomalia percentuale positiva di +234% (sempre confrontando il periodo 1971-2010) siamo al secondo posto dopo il celebre Maggio 1939, ma al primo dal 1950. Diverse località della nostra regione, per fare un esempio, hanno superato i 200mm di accumulo pluviometrico mensile, in particolare nell'area a nord di Napoli (Marano 243,4mm, Napoli Camaldoli 230mm, Mugnano 223,8mm). La posizione anomala dell'anticiclone delle Azzorre, disposto lungo i meridiani in aperto oceano Atlantico, ha



esposto la nostra penisola a ripetuti affondi di perturbazioni dal nord Europa, le quali si tuffavano nel bacino centrale del Mediterraneo creando i presupposti per condizioni di tempo perturbato. Si è radicata così una circolazione di bassa pressione che ha fatto da calamita ad altre perturbazioni, le

quali trascinarono verso sud anche masse d'aria più fredda di matrice artica. I giorni 6 e 7 Maggio sono i risultati i più freddi dell'intero mese su tutta l'Italia e nella nostra regione è caduta la neve in montagna fino a quote insolite per la stagione, imbiancando il santuario di Montevergine. La persi-

stenza di questa configurazione sinottica ha fatto sì che il mare non si avviasse al normale riscaldamento stagionale. Le temperature del mare del golfo di Napoli si sono attestate su valori inferiori ai 20°C durante l'intero mese, almeno tre gradi in meno della media.

Il mare più freddo della norma avrà, con molto probabilità, ripercussioni sul tempo delle prossime settimane, soprattutto delle aree costiere. Le ondate di caldo provenienti dall'Africa, infatti, saranno mitigate da brezze a tratti sostenute e fresche ed anche il primo tuffo in acqua non sarà di certo rigenerante. La natura non segue ritmi precisi ed è in grado di stupirci sempre, anche in condizioni di calma apparente.

ATTIVITÀ MARITTIME PRIME COLPEVOLI DELL'INQUINAMENTO MARINO

Ispra conferma: solo un terzo della spazzatura in mare viene da oggetti di uso comune

L'estate sembra finalmente alle porte e da qualche anno, accanto ai dati sulla balneabilità del mare, compaiono quelli relativi al beach ed al marine litter, ovvero quelli relativi all'inquinamento da rifiuti lungo i litorali e sui fondali. Si tratta di uno scenario davvero preoccupante ma che, se interpretato come un alert capace di rendere più consapevoli tutti, potrebbe consentire un decisivo cambio di rotta. Secondo un'indagine di Legambiente (cfr. Arpacampania Ambiente n. 10 del 31 Maggio 2019), la situazione è critica: su 93 spiagge monitorate, per un totale di circa 400mila metri quadri, pari a quasi 60 campi di calcio, infatti, sono stati trovati una media di 968 rifiuti ogni 100 metri lineari di spiaggia (sono 90.049 i rifiuti censiti in totale).

L'81% è rappresentato dalla plastica (784 rifiuti ogni 100 metri) e per una spiaggia su tre la percentuale di plastica eguaglia o supera il 90% del totale dei rifiuti monitorati. Ancora più dettagliato lo studio condotto dall'Ispra sui materiali "pescati" nel-



l'Alto Adriatico, in collaborazione con i pescatori professionali di Chioggia (Venezia) che ne ha individuato la provenienza. In dieci mesi (da luglio 2018 ad aprile 2019), sei pescherecci hanno raccolto oltre quattordici ton-

nellate di rifiuti in Alto Adriatico con l'iniziativa Fishing for Litter (FFL). Un campione di una tonnellata è stato analizzato dai ricercatori dell'Istituto.

La plastica rappresenta da sola il

66% in peso dei rifiuti analizzati, seguita da materiale misto (16%), gomma (10%), tessile (5%) e metallo (3%). Carta, legno lavorato e vetro non rappresentano insieme neanche l'1% del totale.

Due terzi della spazzatura in mare viene da attività marittime come pesca, mitilicoltura e nautica, mentre solo un terzo viene da oggetti di uso comune, nello specifico: il 28% del peso degli oggetti presenti è riconducibile ad attività di mitilicoltura, in particolare sono state trovati ingenti quantitativi di retine utilizzate per l'allevamento delle cozze. Il 22% in peso dei rifiuti pescati dal fondo proviene da attività di pesca commerciale, in gran parte costituiti da pezzi di rete e strutture in gomma.

Il 16% è infine costituito da oggetti riconducibili ad attività legate al mare e alla navigazione: cime, cavi, parabordi, boe e galleggianti.

Infine, gli oggetti connessi alla piccola pesca, come le reti, le nasse e le trappole, costituiscono lo 0,5% del totale analizzato.

G.M.

TOUR POLLUTION, L'ITINERARIO TURISTICO DEDITO ALLA PULIZIA DELL'AMBIENTE MARINO

A bordo delle imbarcazioni non solo relax e divertimento ma anche la raccolta di rifiuti galleggianti

Rosa Funaro

Lungo l'incantevole costiera sorrentina è facile avvistare barche in mare con dei "particolari" passeggeri. Particolari, perché muniti di retini per recuperare, nel corso dell'itinerario, i rifiuti che galleggiano e imbruttiscono il mare.

L'iniziativa si chiama "Tour Pollution" ed è promossa dalla società Giuliani Charter con il patrocinio dal Comune di Sorrento.

L'azione mira a sensibilizzare cittadini e turisti circa la cura e la tutela della biodiversità e dell'ambiente marino. Parole d'ordine: raccogliere e differenziare.

Da Sorrento a Punta Campanella, Capri o Positano, que-

ste le rotte interessate dal progetto, durante le quali è possibile, non solo, ammirare alcuni dei più incantevoli scorci e paesaggi esistenti in Europa ma anche contribuire, nel proprio piccolo, alla conservazione di questi luoghi. L'eco tour si conclude appena approdati con un brindisi al limoncello e il conferimento dei sacchetti con i rifiuti recuperati negli appositi contenitori collocati al porto. Tour Pollution, attivo già da qualche settimana, ha già dato raccolto tante adesioni, i più entusiasti sono i bambini, laboriosi e meticolosi soprattutto nell'avvistamento della spazzatura in mare. Ad accompagnare i naviganti, una guida che illustra le caratteri-

stiche e gli aneddoti del territorio tra storia, mito e leggende.

"Prendendo spunto dalle molteplici attività sinora intraprese dal Comune in tema di rivalutazione e difesa della risorsa mare e sulla scorta dell'esperienza aziendale maturata, nasce il Pollution Tour.

Il nostro impegno in questa direzione non si fermerà qui. Tra gli investimenti per la prossima stagione 2020 abbiamo già previsto l'acquisto di motori ibridi di ultima generazione a basso impatto ambientale".

Bottiglie, pezzi di plastica, cicche di sigarette e scarti vari "tornano" ogni giorno sulla terra ferma, il mare sor-



ride e ringrazia. Che bello sarebbe se questa iniziativa diventasse consuetudine di tutte quelle persone che, con le proprie imbarcazioni, attraversano le acque sorrentine. Che bello sarebbe se questa

consuetudine da Sorrento abbracciasse pian piano tutte le coste e le località italiane perché "il più bello dei mari è quello che non navigammo": un mare sano, un mare di tutti.

Dieci piccole grandi rivoluzioni dell'Ue nell'ambito della tutela ambientale

Bruno Giordano

Sono molte le decisioni prese dal Parlamento europeo in materia di ambiente, è utile ricordarle. Stop alla plastica monouso. Il Parlamento europeo ha chiesto agli stati membri dell'Ue di seguire l'esempio dell'Italia che ha vietato l'utilizzo di cotton fioc e sacchetti di plastica. Dal 2021 in Europa sarà vietata la vendita di articoli in plastica monouso, compresi cannucce, piatti e posate. Tutta la plastica dovrà essere riciclabile entro il 2030, misura che offrirà anche nuove opportunità di innovazione, competitività e professionalità. La lotta ai cambiamenti climatici garantirà occupazione a circa 18 milioni (Mio) di persone. Energia rinnovabile e pulita. Con il pacchetto Clean energy for all Europeans, l'Ue ha garantito agli europei, alle autorità locali, ai piccoli imprenditori e alle cooperative il diritto di produrre, consumare, immagazzinare e vendere l'energia rinnovabile autoprodotta, senza essere soggetti a sanzioni fiscali o oneri burocratici eccessivi, rendendo ciascuno partecipe della transizione energetica. L'accordo raggiunto da Parlamento, Commissione e Consiglio stabilisce che circa un 1/3 della domanda complessiva di energia in Europa dovrà essere soddisfatto da fonti rinnovabili entro il 2030: in Italia si dovrà coprire il 30% del mix ener-



getico. Emissioni di CO₂ ridotte Nel 2015 le concentrazioni di pm 2,5, fra le più pericolose polveri sottili, hanno causato circa 422mila morti premature in 41 paesi europei, di cui circa 391mila nei 28 stati membri dell'Unione. Bisogna diminuire le emissioni di CO₂ del 40% nei prossimi 10 anni e per questo sono state adottate decisioni importanti in materia di trasporti e sono stati formulati obiettivi vincolanti per la riduzione del 30% entro il 2030 delle emissioni dei veicoli pesanti. Biodiversità protetta L'Ue ha creato la più ampia rete ecologica globale, Natura 2000, che comprende zone speciali di conservazione, che in Italia coprono il 19% del territorio terrestre e quasi il 4% di quello marino, ed isti-

tuisce un regime di rigorosa tutela delle specie vegetali e animali gravemente minacciate con l'obiettivo di proteggere non solo gli habitat naturali, ma anche quelli semi-naturali come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli. Altra vittoria per la biodiversità è la firma dell'accordo, stipulato dall'Europa con gli USA ed altre 7 nazioni, che vieta la pesca commerciale nelle acque dell'Artico per almeno 16 anni, così da garantire la salvaguardia di un'area di 2,8 mio di Km² rimasta finora inaccessibile. Stop ai pesticidi pericolosi per le api 70 colture alimentari su 100 sono impollinate dalle api responsabili del 90% della nutrizione mondiale. È evidente che il declino della specie sia preoccupante.



Per impedirlo, l'Europa ha vietato l'utilizzo all'aperto di 3 pesticidi neonicotinoidi, l'imidacloprid, il clothianidin e il thiamethoxam, la cui pericolosità nei confronti degli insetti impollinatori è stata confermata dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare. In Francia, i neonicotinoidi sono stati banditi integralmente. Acqua sicura Grazie all'iniziativa Right to water di 1,8 mio di cittadini, il Pe ha concesso delle modifiche alla direttiva sulle acque che tutela fiumi, laghi ed ecosistemi ad essi correlati, con l'obiettivo di rendere le risorse idriche a disposizione dei singoli ancora più sicure tramite l'aggiornamento degli standard di qualità affinché tengano conto di possibili contaminazioni da sostanze chimiche o microplastiche. Efficienza per l'irrigazione agricola Nel febbraio di quest'anno sono state approvate una serie di proposte legislative per contrastare la siccità facilitando il riutilizzo delle acque reflue per l'irrigazione agricola: gli scarichi urbani, dopo il trattamento in un impianto di bonifica, vanno sfruttati per irrigare colture alimentari e non. A Milano c'è il depuratore di Nosedo, che soddisfa tutti gli standard europei, dove le acque reflue che i milanesi producono ogni giorno vengono impiegate per uso irriguo. Si potrebbero potenzialmente riutilizzare 6,6 mrd di m. cubi di acqua entro il 2025 rispetto agli attuali 1,1 mrd di metri cubi all'anno 100% biologico L'Ue ha vietato l'utilizzo di

qualsiasi tipo di organismo geneticamente modificato, la produzione vegetale deve rispettare la fertilità del suolo e prevenire i danni con metodi naturali, mentre quella animale deve garantire il benessere dei capi allevati e nutriti con mangimi bio. Stop spreco alimentare: Difficile raggiungere l'eradicazione della fame nel mondo se una gran parte del cibo prodotto finisce nella spazzatura: ogni italiano ne getta in media 100 gr. al giorno. Nell'Ue la cifra sale ad 88 mio di t. all'anno con una perdita economica di circa 143 mrd di euro.

Per risolvere questo problema il Pe ha invitato tutti gli stati membri a presentare programmi di prevenzione dello spreco alimentare, incoraggiare la donazione degli avanzi e sensibilizzare i consumatori sul significato della dicitura da consumarsi preferibilmente entro. Si pensa di dimezzare lo spreco entro il 2030. Vietato l'olio di palma nei biocarburanti In Indonesia, habitat degli oranghi, ogni anno circa 800mila ettari di foresta vengono rasi al suolo per la coltivazione industriale di palma da olio. Le istituzioni europee hanno vietato l'utilizzo di quest'ultimo nei biocarburanti a partire dal 2030. Un grande passo avanti nella tutela di ecosistemi preziosi, ma, tardivo e insufficiente, tant'è che il settore alimentare ha anticipato le direttive Ue per quei consumatori che non intendono più consumare prodotti contenenti olio di palma.



Le Corbusier e il sogno della città verticale

L'architetto è considerato il maggior genio urbanistico di tutti i tempi

Antonio Palumbo

È stato molto probabilmente l'architetto svizzero naturalizzato francese Charles-Édouard Jeanneret-Gris - storicamente noto come Le Corbusier - il maggior genio urbanistico di tutti i tempi: nato a La Chaux-de-Fonds nel 1887 e scomparso nel 1965, applicò - all'inizio del Novecento, nell'ambito del Movimento Moderno - teorie straordinariamente rivoluzionarie sullo sviluppo e l'espansione della città che, per molti versi, lo sono tutt'oggi.

Da tali teorie si possono ricavare i 5 punti principali dell'urbanistica relativi ad uno straordinario concetto innovatore di "città verticale", che potrebbe consentire ad un'intera comunità umana, non importa quanto estesa, di vivere all'interno di un singolo grande edificio dotato di tutti i servizi e di strade che lo attraversano per la mobilità interna, consentendo così di minimizzare al massimo il consumo di suolo, di verde e di paesaggio: un'idea di sostenibilità tanto avanzata che ancor oggi potrebbe definirsi utopistica. I 5 punti sono: 1. il concetto di autonomia dell'abitazione dalla strada, per la diversità delle loro funzioni; 2. l'idea di "centro direzionale", concepito come nucleo della struttura urbana esclusivamente dedicata alle attività terziarie, progettato con edifici molto alti, che consentono un altissimo grado di concentrazione; 3. la circolazione dell'automobile distinta da quella pedonale e svolta a diversi metri dal suolo, che ri-

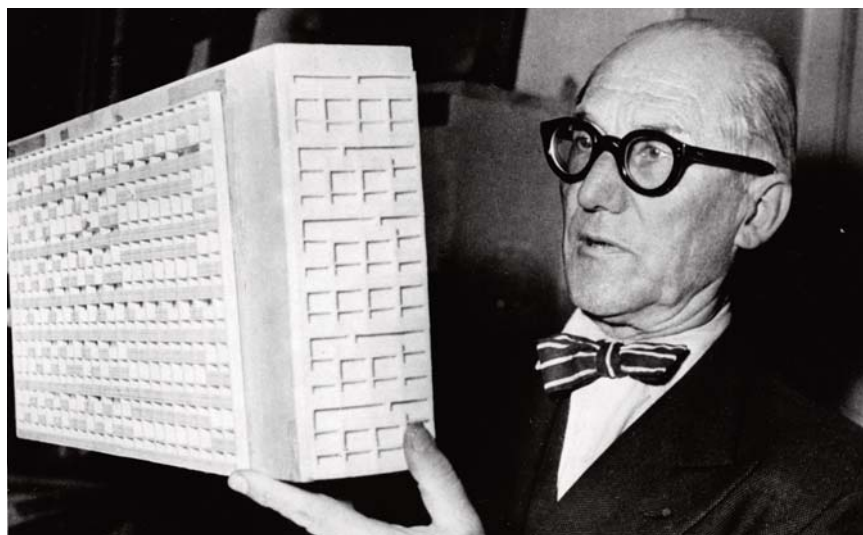
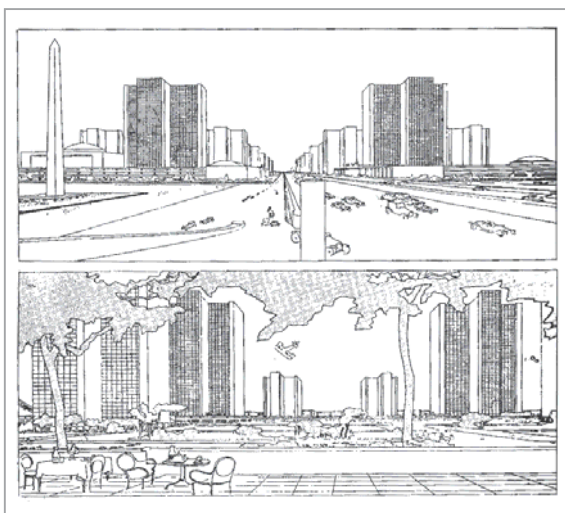


mane attrezzato, per tutta la sua estensione, con verde pubblico, campi di gioco e così via ed è lasciato alla libera mobilità dei pedoni; 4. il prolungamento degli edifici residenziali proprio in questo terreno sgomberato dalle automobili e ricco di attrezzature di servizio; 5. la distinzione di forma tra la struttura edilizia residenziale - fatta di edifici a nastro su pilotis, con pareti interamente vetrate, posti in linee parallele a grandi rientranze e sporgenze - e gli edifici a carattere direzionale in forma di torre, che hanno finalmente trovato la loro configurazione definitiva nel "grattacielo cartesiano". Dopo Parigi, Algeri è la città che Le Corbusier studia più a lungo e

più appassionatamente, a partire dal 1930 fino alla proposta del Piano Regolatore Generale del 1942. Egli spera che il continente africano - la cui civilizzazione urbana è recentissima e non tradizionalmente stratificata e legata ad un'antica visione consuetudinaria, come in Europa - sia più disposto ad accogliere le sue idee rivoluzionarie. Il Piano di Algeri resta tra i suoi massimi capolavori: affacciata sul mare, egli immagina la nuova città degli affari contenuta interamente in 2 enormi edifici, paralleli alla costa. Ma più Le Corbusier propone idee innovatrici più le autorità si ostinano nel rifiutare le sue teorie, troppo avanzate ed incomprensibili per l'epoca: Al-

geri come Parigi, l'Africa come l'Europa non sono ancora pronte per i suoi Piani. Le Corbusier, però, insiste e, nel 1946, ad ormai quasi sessant'anni, l'occasione gli si presenta a Marsiglia, dove riceve dal Ministero per la Ricostruzione e l'Urbanistica l'incarico di studiare una "Unità d'Abitazione di grandezza standard" (per 1600 e poi 2000 abitanti): per la prima volta in un progetto così vasto l'incarico gli viene riconfermato per la realizzazione. La "casa transatlantica", autonoma, autosufficiente per tutti i servizi comuni di prima necessità (negozi alimentari, ristorante, lavanderia, asilo, posta e telegrafo, ecc.), vede finalmente la luce. Queste le parole di Le

Corbusier il giorno dell'inaugurazione della prima Unité d'Habitation, alla presenza del Ministro Claudius Petit: «Ho l'onore, la gioia, la fierezza di consegnarvi l'Unité d'Abitazione di grandezza standard, prima manifestazione di una forma di abitazione veramente moderna. Ringrazio lo Stato francese per aver creduto in questa esperienza, eretta senza regolamenti, contro i disastrosi regolamenti attuali. Fatta per gli uomini, fatta a scala umana. Fatta anche nella robustezza delle tecniche moderne e manifestazione dello splendore nuovo del cemento grezzo. Fatta, infine, per mettere le sensazionali risorse dell'epoca al servizio della società».





Grandi Napoletani, grandi Campani

Paolo Anania De Luca, un piccolo genio

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi.

Paolo Anania De Luca (Montefusco, 1778 - Napoli, 1864), partendo da modelli precedenti, inventò, tra le altre cose, diversi tipi di incredibili caleidoscopi con funzioni originali e innovative ed in particolare creò un "caleidoscopio meccanico": "Il caleidoscopio, considerato finora uno strumento [...] da passatempo, è divenuto nelle mani del nostro socio Paolo Anania De Luca, un oggetto interessante a tutte le arti [...]. Dapociché coll'aiuto di questi strumenti si può all'istante e senza alcuna spesa avere un numero inesauribile di bozzetti diversi e simmetrici. Epperò il pittore

ornamentista, il ricamatore, il ferraio, il tessitore, il fuochista, l'orefice, il gioielliere... trovano in questo strumento variamente modificato dal nostro socio di che soddisfare a tutti i bisogni dell'arte loro [con una serie di modelli] ripartiti per ordine, generi, specie e varietà [ed in particolare per] i caleidoscopi meccanici a cagione di un congegno di carucole e corde senza fine destinate a tenere gli oggetti in continuo movimento". Ma Anania De Luca, ovviamente, non fu solo un inventore di caleidoscopi: scienziato e politico, per tutta la vita fu impegnato sul fronte prima giacobino e poi liberale tra le vicende della Repubblica Napoletana del 1799 e quelle dei miti del 1848. Studiò diritto civile e canonico sulle orme di Mario Pagano e visse, con il fratello, la grammatica esperienza del carcere da Ventotene alla sua Montefusco. Grazie al sostegno di uno zio iniziò a studiare la scienza ed in particolare la fisica e l'acustica. Inventò così il tonometro, per la rilevazione di tonalità e distanze dei suoni.



segue a pag.13

segue da pagina 12

Di lì anche l'invenzione di uno scandalo per rilevare le profondità degli abissi a quote allora impensabili. Ottenne menzioni e riconoscimenti da diverse accademie e da diversi governi del tempo (compreso una sorta di premio Nobel in Inghilterra con una serie di inviti in Brasile e negli Stati Uniti). Dopo il 1860 il governo italiano con Francesco De Sanctis, gli offrì una cattedra universitaria ma Anania De Luca rinunciò per l'età avanzata e ringraziò donando alla Federico II modelli e strumenti delle sue ricerche. "Sono, altresì, da ricordare – scriveva un cronista del tempo- il dono di Paolo Anania de Luca al gabinetto di Fisica di «alcune macchinucce da lui medesimo inventate e tenute generalmente in grande pregio». Una sola, breve parentesi per inquadrare i tempi e i contesti: senza togliere alcun merito al grande e versatile scienziato irpino, fu il filosofo Giovanni Gentile a tracciare un quadro chiaro delle scelte politiche e culturali post-unitarie quando denunciò la selezione accurata e spesso spietata dei docenti universitari dal 1860 in poi. I parametri legati a quelle scelte prevedevano la "militanza" antiborbonica di scienziati, docenti o tecnici e Gentile arrivò a scrivere quanto segue: "Io ricordo quel che avvenne in Italia nel '60 o subito dopo e non c'è nulla che si possa in qualche modo paragonare a quella operata in Italia nell'anno suddetto; quando gli uomini più rappresentativi del liberalismo dovettero non solo mutar leggi fondamentali e urtare contro costumi e tradizioni, in qualche regione resistentissime, ma ricorrere nel campo della cultura a metodi,



che non mi pare siano stati per anco adoperati [oggi]. Governava l'istruzione Francesco De Sanctis, il maestro dei letterati e filosofi liberali di oggi, quando furono esonerati, d'un tratto, trentaquattro professori di una sola università, quella di Napoli; e lo stesso De Sanctis, ministro dell'Istruzione nel governo presieduto da Camillo Cavour, mandava a spasso, in un sol giorno, tutti i membri di quell'Accademia Reale, per far posto a filosofi, giuristi, archeologi, letterati e scienziati del nuovo regime". Una pagina di storia tutta ancora da analizzare e da studiare. Paolo Anania De Luca morì all'età di 86 anni e fu sepolto a Napoli; continuò la tradizione di famiglia un pronipote che (giurista e politico) portava il suo nome. Ad Avellino gli è stato dedicato un prestigioso istituto d'arte.



468

MEMORIA

SOPRA UN CORDOMETRO ED UN TONOMETRO

DEL SIGNOR

PAOLO ANANIA DE LUCA

RICEVUTA IN GIUGNO MDCCCLXXVII.

PRESENTATA DAL SOCIO SIGNOR ARCIPRETE

D. GIUSEPPE MARIA GIOVENE

ED APPROVATA DAL SOCIO SIGNOR PROFESSORE

GIOVANNI BATTISTA AMICI.

Professare l'arte musicale senza conoscere la tonometria, è lo stesso che professare l'architettura privo delle cognizioni geometriche. Ciò non ostante, mentre l'arte di misurare le quantità di tuono sembra perfezionata, possono chiamarsi fortunati que' Professori di musica che l'ignorano affatto. Quelli fra costoro che hanno voluto avvicinarla, non ne hanno riportato se non confusione e false idee. Ecco perchè in questo ramo di scibile l'arte si trova tuttavia divisa dalla scienza; ecco perchè la musica giace ancora nell'anarchia dell'empirismo: ecco perchè si vede stazionaria sulla strada del suo perfezionamento.

Noi ci siamo occupati d'indagare e rimuovere le cagioni di tanto male. La speranza di aver colpito lo scopo ci anima a sottomettere il nostro lavoro alla censura de' dotti. Se costoro il troveranno fornito delle qualità necessarie, non ci resta che a farne un regalo agli artisti ed agli amatori del ramo musicale. Se il crederanno meritevole di emendazione, protestiamo anticipatamente la nostra riconoscenza verso tutti coloro che ci faranno rimarcare i falli commessi. Se poi il tro-

E-commerce: cresce nel settore l'utilizzo di packaging sostenibile

Fare i conti con la filiera è il must per aziende e cittadini

Alessia Esposito

Scelta, acquisto, clic e invio. Cosa c'è di più semplice di comprare online? E così l'e-commerce è un mercato sempre più fiorente, che rappresenta ad oggi il 10% nel mondo del mercato del retail e il 6,5% in Italia. E fa registrare un trend in ascesa. Secondo i dati di Netcomm, il Consorzio del Commercio Digitale Italiano, in Italia sono circa 20 milioni le consegne mensili.

Data la facilità dell'acquisto, però, poche volte si fanno i conti con quello che c'è dopo. Cioè che il meccanismo innesci una filiera spedizioni ed imballaggi e, quindi, in ultima analisi, impatto ambientale.

Afferma Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco, il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica: "Se in passato nella raccolta domestica avevamo una presenza rilevante della carta grafica come giornali e riviste, oggi la presenza della componente imballaggio, su impulso dell'aumento degli acquisti online, è cresciuta notevolmente passando dal 25% a più del 35%."

Le aziende, tuttavia, sono con-

sapevoli che il cliente è attento alla responsabilità ambientale. Secondo una ricerca Netcomm, per l'80% di coloro che acquistano online un packaging ecosostenibile fa la differenza. Pertanto, continua Montalbetti "la crescita dell'e-commerce ha comportato cambiamenti anche all'interno della filiera cartaria.

Tutti questi pacchi provenienti dall'e-commerce sono realizzati per il 90% con carta riciclata e l'apertura di tre nuove cartiere sul territorio italiano, con una capacità di riciclo di oltre 1 milione di tonnellate, permetterà di gestire l'aumentata offerta di macero costituita da questa tipologia di materiale".

Ad esempio tra i settori merceologici della filiera della carta ne è stato introdotto uno specifico per l'e-commerce che offre opportunità a nuovi comparti come quello del cartone ondulato.

E proprio a proposito delle nuove frontiere, Netcomm e Comieco hanno lanciato delle linee guida per un packaging sostenibile con cui le aziende possono confrontarsi; già hanno aderito all'iniziativa Fratelli Carli spa, L'Erbolario, Lovethesign, Profumerie Sabbioni e Westwing.

Otto i punti chiave: utilizzare

imballaggi facilmente riciclabili, eco-sostenibili, rinnovabili e riutilizzabili, ottimizzare il consumo di imballaggi e attivare un processo di miglioramento continuo, verificare sempre l'applicazione della Direttiva Europea sugli imballaggi e sui rifiuti d'imballaggio, sensibilizzare e coinvolgere i clienti nell'ottimizzazione del packaging, utilizzare imballaggi riutilizzabili per il reso della merce, utilizzare i partner logistici e di trasporto più opportuni ai fini della sostenibilità ambientale, sensibilizzare i produttori nel progettare i prodotti e i loro imballaggi per l'e-commerce, verificare sempre l'applicazione di tutte le normative per la sicurezza connesse al packaging

Roberto Liscia, Presidente di Netcomm afferma: "L'attenzione e la sensibilità verso le tematiche ambientali riguardano non solo la quotidianità dei singoli cittadini, ma anche tutte le aziende, che sono chiamate a implementare pratiche ecosostenibili nei loro processi. Le linee guida presentate da Netcomm, in collaborazione con Comieco, identificano le migliori pratiche che le imprese devono mettere in atto per manifestare il loro impegno in tema di sostenibilità.



La robotica si ispira sempre più alla natura

I robot come le alghe si adattano allo spazio

Era il 1942 quando Isaac Asimov introdusse per la prima volta, in un racconto di fantascienza, il termine robotica. Da allora la robotica è diventata una vera e propria branca dell'ingegneria meccatronica e guardando al futuro abbiamo fronte la prospettiva di una convivenza sempre più stretta e pervasiva con dispositivi artificiali intelligenti quindi è lecito attendersi che presto i robot usciranno dalle fabbriche e si avvieranno ad abitare il mondo attorno a noi, le nostre case e le nostre strade, alcuni saranno perfino indossabili, altri saranno in grado di agire all'interno del corpo umano.

Spesso la robotica mima la natura e gli organismi biologici per migliorare le prestazioni, adesso è arrivata la volta di prendere esempio da *Euglena gracilis*, un'alga con grandi capacità di adattabilità all'ambiente e capacità di modificare il proprio corpo in determinate occasioni. Il corpo dell'*Euglena* è costituito da strisce elastiche movimentate da motori molecolari, ossia macromolecole in grado di convertire energia chimica in movimento: un apparato che sembra già conoscere il suo compito, come se fosse munito di una sorta di capacità cognitiva distribuita nei suoi componenti organici.

Una circostanza, questa, che parrebbe ricadere sotto il principio della cosiddetta "embodied cognition", o conoscenza incarnata o incorporata, che potrebbe essere sfruttato, nel prossimo futuro, per realizzare automi caratterizzati da elevata adattabilità strutturale, che li renderebbe utilizzabili ad esempio per l'esplorazione di spazi ostili o avversi.

In altri termini, dei veri e propri robot flessibili, idealmente in grado persino di avventurarsi, per finalità di ricerca medica, all'interno del corpo umano, come descritto in un altro recente articolo pubblicato su *Science Advances*, ed incentrato, appunto, sulla realizzazione di automi bio-ispirati in grado di adattare le proprie capacità di locomozione in un fluido senza utilizzare sensori dedicati, ma piuttosto sfruttando le proprie caratteristiche strutturali e magnetiche.

C'è un rapporto sempre più intimo tra le strategie della natura e della ricerca umana. Ci siamo così trovati a entrare nel cuore del geniale laboratorio della Natura, che nella sua millenaria esperienza di selezione e adattamento ha trovato soluzioni molto diverse da quelle umane a una serie di problemi complessi.

I.B.



Chagall e il sogno d'amore a Napoli

Prorogata fino a Settembre la mostra dedicata all'artista russo

“Chagall - Sogno d'amore” è il titolo prescelto per la mostra napoletana dedicata all'artista russo, di origine ebraica, nato a Liosno il 7 luglio 1887, francese di adozione. Si trasferisce nel 1910 a Parigi dove, due anni dopo, espone le sue opere. Marc Chagall, sognatore romantico (nel segno del cancro) si ispira all'amore, che coltiva in modo universale: l'amore per la moglie Bella, per il mondo sacro, per la natura e i colori. L'artista, autore di poetici aforismi, affermava: “Solo l'amore mi interessa, sono in contatto solo con le cose che hanno a che fare con l'amore”. Chagall è un artista dallo stile pittorico personalissimo e unico, anche se più volte accostato al fauvismo onirico, al surrealismo, al cubismo, da cui ha sempre preso le distanze (note le sue considerazioni pungenti sull'arte del coevo Picasso). Si deve a Bella Rosenfeld e alla sua intensa autobiografia intrisa di intimismo, lo svelamento dell'animo sensibile dell'artista russo, il quale a sua volta riconosce all'amata moglie, laureata in letteratura, il talento da scrittrice: “Scriveva come viveva, come amava, come accoglieva



gli amici. Le sue parole, le sue frasi sono una patina di colore sulla tela... Le cose comuni, le persone, i paesaggi, le feste ebraiche, i fiori – questo era il suo mondo, questi erano i suoi soggetti”. L'allestimento della mostra è stato concepito in cinque sezioni per rappresentare in ordine cronologico e tematico centocinquanta lavori tra dipinti, acquerelli e incisioni, provenienti da collezioni private. Le prime opere visitabili consistono in vari disegni dedicati a rappresentazioni rurali e animali (molti di essi illustrativi delle favole di La Fontaine). Seguono le altre sezioni

tra cui quella dedicata alla Bibbia, che rappresenta l'antologia figurativa della fuga degli schiavi ebrei dagli egizi, in una realistica assonanza con gli avvenimenti storici della seconda guerra mondiale contemporanei a Chagall. Infine un'intera sezione è dedicata ad opere coloratissime – oli, gouache e disegni – che regalano allo spettatore uno stupore fanciullesco per quanto sono ricche di colori vivaci e tenui al tempo stesso. Si tratta di opere che racchiudono il maturato processo creativo dell'artista che ripercorre le proprie tematiche cardine, le

quali si sviluppano attraverso l'invenzione di fiabe favolose e colorate: gli sposi, il bouquet di fiori, il volo, il gallo, il circo. I fiori, l'elemento naturale ricorrente nelle più famose opere di Chagall, accompagnano la coppia, pur'essa protagonista, esplodendo come vulcani multicolori. “L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori” affermava l'artista aforista. L'atmosfera che si respira immersi in quest'ultimo spazio espositivo è onirica ma al tempo stesso reale, la fantasia prende ispirazione dalla realtà, il gioco di colori confonde i personaggi

principali (non sempre in primo piano) e i mille particolari (oggetti, animali, forme umane in miniatura), creando la vivacità fantastica e sentimentale propria delle opere di Chagall. Di pochi giorni fa la notizia che la mostra, allestita presso la Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta di Napoli, non terminerà il trenta Giugno, come previsto, bensì il prossimo otto Settembre. Una stimolante occasione per chi non ha ancora avuto modo di vederla o per chi vorrà ripetere questa favolosa esperienza viva.

F.DEC.

La prima edizione del Premio Ischia Giornalismo Ambientale d'Impatto

È stato istituito il nuovo Premio di Giornalismo Ambientale promosso da Whirlpool EMEA, Data Stampa e Fondazione Premio Ischia con l'intento di comunicare la problematica dell'inquinamento da plastica.

Il premio, alla sua prima edizione, punta alla sensibilizzazione delle giovani generazioni sulle azioni necessarie alla salvaguardia dell'ambiente e, al contempo, alla formazione di giovani giornalisti impegnati nella lotta al cambiamento climatico. I giovani finalisti di questo primo evento e che hanno superato la selezione sono Serena Cauzzi e Beatrice Maria Beretti con “Le netturbine della plastica”, Maria Francesca Moro e Alessandro



Mariani con “Vivere senza Plastica”, e Alberto De Pasquale, Simone Fontana, Rita Parrella con “Oltre il riciclo”. La giuria, composta da: Massimo Scambelluri (Presidente Data Stampa), Alessandro Magnoni (Direttore Comunicazione e Relazioni Istituzionali Whirlpool EMEA), Karim Bruneo

(Corporate Responsibility and Government Relations Manager Whirlpool EMEA), Emanuele Bompan (collaboratore La Stampa), Fabio Savelli (giornalista del Corriere della Sera), Francesco Ferrante (Vicepresidente Kyoto Club fondatore di Green Italia), Paola Cambria (Direttore Comunica-

zione e Immagine Confederazione Italiana Agricoltori), Roberto Giovannini (giornalista La Stampa), Maarten van Aalderen (corrispondente per l'Italia, Grecia e Turchia De Telegraf, ha lavorato presso la sede Whirlpool EMEA di Milano). Il bando che darà la possibilità al primo classificato di accedere ad uno stage retribuito presso l'Agenzia di stampa Italpress, è rivolto agli studenti del 2° anno di tutte le scuole di giornalismo italiane riconosciute con l'obiettivo di valorizzare i giovani reporter che si occupano di temi ambientali e che si apprestano ad affacciarsi nel mondo professionale. Sono stati 11 gli elaborati in gara, articoli, video reportage

e video interviste dove gli studenti sono riusciti a fotografare e descrivere le azioni virtuose messe in campo da grandi e piccole imprese, da semplici cittadini che si sono fatti promotori attraverso propri canali social di stile di vita plasticless (senza plastica). La giuria ha valutato i progetti pervenuti e selezionati da Fondazione Lang, tenendo in considerazione lo stile, l'accuratezza giornalistica, l'originalità del contenuto e l'impatto sui lettori. I vincitori saranno premiati il 28 e 29 giugno nell'ambito della 40° edizione del Premio Ischia Internazionale di Giornalismo che si svolge sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

B.G.

Il Manuale sul Diritto Europeo in materia di protezione dei dati

Umberto Accettullo*
Luca Monsurrò*

Il 25 maggio 2018, data di partenza del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (RGPD) è, come noto, entrato pienamente in vigore il “Codice in materia di protezione dei dati personali”, che ha visto l’Autorità Garante Nazionale della Privacy accompagnare il processo legislativo di adeguamento del quadro normativo nazionale, ponendo così l’Italia e l’Europa all’avanguardia sulla protezione in materia a livello mondiale.

Il sistema normativo così ottenuto ha immesso e applicato ampie riforme legislative che da un lato ha sicuramente prodotto numerosi benefici ai singoli nella tutela dei propri dati personali ma di contro ha anche comportato numerosi obblighi e responsabilità sia per le aziende private che per la Pubblica Amministrazione nell’applicazione pratica della complessa ed articolata norma.

I riferimenti normativi utilizzati dalla Unione Europea sono rappresentati dalla Convenzione 108 del Consiglio D’Europa (Convenzione sulla

protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato di dati a carattere personale del 1981), dal R.G.P.D., dalla Direttiva sulla Protezione dei Dati destinata alla polizia ed alle autorità giudiziarie penali, nonché dalla Giurisprudenza della Corte Europea sui diritti dell’uomo e dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell’Unione Europea. Ebbene, in questo quadro il “Manuale sul Diritto Europeo di Protezione dei Dati” rappresenta un utile strumento per sensibilizzare e migliorare la conoscenza sulle norme in materia di protezione dei dati, in particolare tra gli operatori del diritto non specializzati che si trovano a gestire questioni relative alla protezione dei dati nello svolgimento dei propri compiti. A tal proposito gli Avvocati, i Giudici, i professionisti non specializzati e i soggetti che collaborano con vari organismi e che devono affrontare e superare diverse problematiche giuridiche legate ed in riferimento alla protezione dei dati, hanno in questo Manuale assistenza e consultazione, e che agevoli così la ricerca di informazioni specifiche su determinati casi



particolari offrendo anche esempi tratti da un ampio corpus giurisprudenziale della Convenzione Europea dei diritti dell’Uomo.

Il Manuale, inoltre, è anche arricchito da pareri ed orientamenti adottati dal gruppo di lavoro articolo 29 che è l’organo consultivo preposto per disposizione della direttiva sulla tutela dei dati, a fornire consulenza specialistica agli Stati Membri della Unione Europea, oltre che corredato

dai pareri del Garante Europeo sulla Protezione dei dati attualmente presieduto dall’italiano Giovanni Buttarelli. In ogni capitolo vi è una tabella che individua le disposizioni giuridiche relative agli argomenti trattati, agevolando così anche gli utenti alla ricerca di informazioni chiave relative a casi specifici.

Il Manuale si struttura così: dopo il contesto normativo del diritto europeo in materia di protezione dei dati, la termi-

nologia specifica ed i principi fondamentali, vi sono i capitoli dedicati al controllo indipendente, ai diritti degli interessati e la loro attuazione, ai trasferimenti ed ai flussi internazionali di dati personali, per continuare con la protezione in ambito di polizia e giustizia penale, dei tipi specifici di dati e delle relative norme di protezione concludendo, infine, con un approfondimento sulle sfide moderne nella protezione dei dati personali. C’è da segnalare che come ulteriori supporti al lettore da un lato gli vengono riportate le linee guida poste in fondo al Manuale che lo assistono nella ricerca della giurisprudenza on-line, ed inoltre sono anche evidenziati alcuni riquadri, caratterizzati dal fondo di colore blu, che contengono esempi pratici connessi a casi ipotetici. La selezione della giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo unita alla selezione della Giurisprudenza della Corte di Giustizia della Unione Europea completano il testo arricchendolo e rendendolo ancor più valido ed efficace.

*Ufficio del Responsabile Protezione Dati Arpac



IL CASO DELL'ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO "MASSIVO"

Il richiamo dei giudici amministrativi al dialogo cooperativo

Felicia De Capua

Con la recente sentenza TAR Campania, sez. VI, 9 maggio 2019, n. 2486, la giurisprudenza amministrativa si è espressa ancora una volta sull'accesso civico generalizzato cd. massivo, che ricorre allorché viene richiesta l'ostensione di consistenti quantità di documenti, tali da comportare un carico di lavoro che interferisce con il buon andamento della pubblica amministrazione. Nel caso di specie venivano richieste tutte le licenze commerciali rilasciate da un comune, i certificati di agibilità di dette attività commerciali e altre categorie di documenti. Tale istanza veniva rigettata dall'ente comunale con riferimento alla compromissione del buon andamento della pubblica amministrazione, perché eccessiva rispetto al carico di lavoro ragionevolmente ed ordinariamente esigibile dagli uffici.

In quest'occasione i giudici campani, dopo avere condotto un'analisi dei principi fondamentali in materia di accesso civico, hanno accolto il ricorso

articolo, come segue, i motivi della decisione. In primis l'accesso civico cd. "massivo" non può essere rigettato in quanto tale dall'amministrazione, giacché quest'ultima deve dimostrare l'eccessività della mole di lavoro necessaria per soddisfare la domanda. Nel caso di specie il provvedimento di diniego risulta carente di motivazione in quanto l'ente si limita a riferire genericamente "un carico di lavoro per l'amministrazione in grado di interferire con il buon funzionamento della stessa", senza dare concretezza del numero di istanze di condono pendenti, del numero di esercizi commerciali autorizzati, dei certificati di agibilità provvisoria rilasciati e di cessione d'uso consentite. I giudici affermano che il buon andamento della P.A. "rappresenta – in qualunque forma di accesso – un valore cogente e non recessivo, la cui sussistenza, tuttavia, non può essere genericamente affermata bensì adeguatamente dimostrata da parte dell'amministrazione che nega l'accesso (cfr. Circolare della Funzione Pubblica 30 maggio 2017 n. 2/2017)". Se-



condo il TAR campano, l'istanza di accesso generalizzato in questione non può essere considerata "massiva" in quanto circoscritta a un segmento di attività dell'amministrazione il cui rigetto per "grave" carico di lavoro avrebbe potuto essere giustificato solo in base alla rappresentazione del numero (in caso notevole) di documenti esistenti. In secondo luogo, incalzano i giudici, l'ente, sulla base di un dialogo cooperativo, avrebbe dovuto

proporre la rimodulazione della richiesta, permettendo al ricorrente una diversa specificazione della documentazione di interesse, al fine di renderla ragionevolmente ostensibile, così da salvaguardare sia l'interesse pubblico al buon andamento della P.A. sia l'interesse, anch'esso di rilievo pubblicistico, di garantire l'accesso generalizzato ai dati in possesso della amministrazione (T.A.R. Lazio, Roma, sez. II ter, 5 maggio 2018, n.

4977). I giudici campani, richiamando la pregressa giurisprudenza, affermano che il principio del dialogo cooperativo con il richiedente deve ritenersi "un valore immanente alle previsioni della legge istitutiva dell'accesso generalizzato e alla finalità di condividere con la collettività il patrimonio di informazioni in possesso della Pubblica Amministrazione" (cfr. T.A.R. Puglia, Bari, sez. III, 19 febbraio 2018, n. 234).

Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

Il reato di deposito incontrollato di rifiuti non pericolosi, di cui all'art. 256, comma 2, D.Lvo n. 152/2006, è configurabile nei confronti di qualsiasi soggetto che abbandoni rifiuti nell'esercizio, anche di fatto, di una attività economica, indipendentemente dalla qualifica formale dell'agente o della natura dell'attività medesima (Sez. 3, n. 56275 del 24/10/2017, Marcolini), e nei confronti di qualsiasi soggetto che abbandoni rifiuti nell'esercizio di una attività economica di qualunque natura, non essendo circoscritto ai soli titolari di imprese che svolgono le attività di gestione di rifiuti di cui al comma primo dell'art. 256, D.Lvo n. 152/2006 (Sez. 3, n. 19969 del 14/12/2016, dep. 2017, Boldrin, Rv. 269768; Sez. 3, n. 30133 del



05/04/2017, Saldutti e altro, Rv. 270323). In tema di reato continuato, nel caso in cui il giudice, inflitta la pena nella misura minima edittale, l'abbia aumentata per la continuazione in modo esiguo, non è tenuto a giustificare con motivazione esplicita il suo operato, sia perché deve escludersi che abbia abusato del potere discrezionale conferitogli dall'art. 132 cod. pen., sia perché deve ritenersi che

egli abbia implicitamente valutato gli elementi obbiettivi e subiettivi del reato risultanti dal contesto complessivo della sua decisione (Sez. 3, n. 24979 del 22/12/2017, dep. 2018, F. e altri). Corte di Cassazione Penale, sez. 3^a 22/05/2019 (ud. 24/01/2019), sentenza n.22451.

VIA, VAS E AIA

Il Tar Toscana, Sez. I, con la Sentenza n. 789, del 27 maggio 2019 ha stabilito che: Il

progetto sottoposto a VIA deve individuare compiutamente le opere da realizzare, con quel grado di dettaglio minimo e sufficiente affinché l'amministrazione addivenga ad una corretta valutazione di compatibilità ambientale (nella specie, il progetto consisteva in un masterplan aeroportuale, ritenuto dal Ministero dell' Ambiente assimilabile ad un "progetto definitivo", e sottoposto alla procedura di compatibilità ambientale; il TAR ha ritenuto che fosse stato sottoposto a VIA, invece, un progetto parziale e comunque insufficiente a consentire una compiuta valutazione degli impatti ambientali: l'assenza dell'esperienza di una corretta fase istruttoria risultava tra l'altro dimostrata dal fatto che il decreto di VIA contenesse un elevato numero di prescrizioni idonee, per le loro

caratteristiche, a condizionare la valutazione di compatibilità ambientale). Inoltre, la valutazione di impatto ambientale ha il fine di sensibilizzare l'autorità decidente, attraverso l'apporto di elementi tecnico-scientifici idonei ad evidenziare le ricadute sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di una determinata opera, a salvaguardia dell'habitat. Tale valutazione non può che implicare una complessiva ed approfondita analisi di tutti gli elementi incidenti sull'ambiente del progetto unitariamente considerato, per valutare in concreto il sacrificio imposto all'ambiente rispetto all'utilità socio-economica perseguita (Cons. di Stato Sez. V, Sentenza n. 3000 del 06/07/2016; Cons. di Stato Sez. IV, Sentenza n. 1225 del 24/03/2016).

A.T.

Il tempo delle mele: scarti che diventano ricchezza

Il virtuoso esempio della start-up trentina Frumat

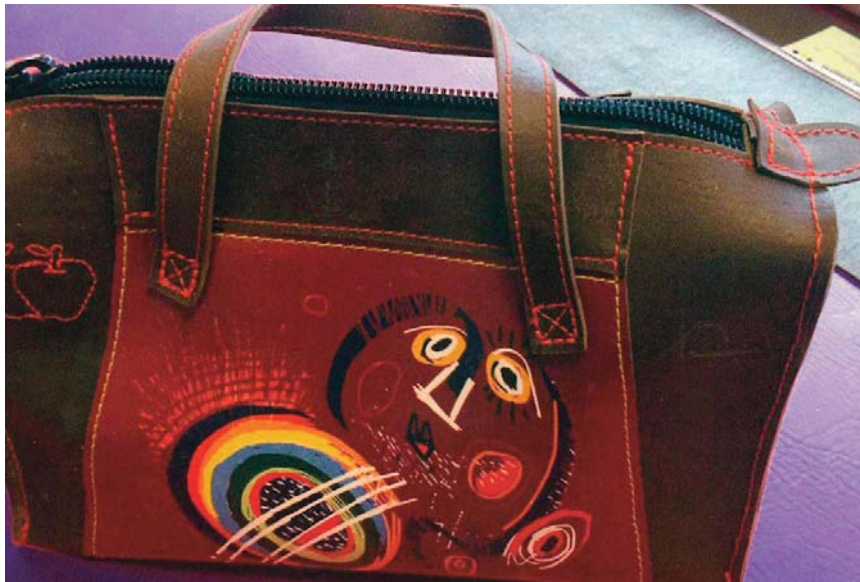
Cristina Abbrunzo

Nella nostra società siamo abituati a buttare senza pensarci due volte quello che non ci serve più, ma così facendo sprechiamo risorse preziose: gli avanzi del cibo, i cosiddetti rifiuti biodegradabili, possono essere riutilizzati per produrre mangimi, prodotti di vario genere ed energia alternativa.

Di queste possibilità, preziose per il nostro pianeta, si occupa la bioeconomia, che studia come trasformare rifiuti e risorse biologiche biodegradabili in prodotti utili.

Secondo i dati della Commissione europea relativi al 2012, in Europa la bioeconomia dà lavoro a 22 milioni di persone e produce un fatturato di 2000 miliardi di euro. Si tratta di un settore in crescita, dal quale trarrebbero vantaggio le aziende agricole e l'industria alimentare, che potrebbero guadagnare e nel frattempo smaltire i loro scarti di lavorazione. Un esempio illuminante di questo tipo di attività arriva da una delle patrie mondiali della melicoltura, l'Alto Adige, dove da tempo i sottoprodotti della lavorazione di questi preziosi frutti rinascono a nuova vita. Con 18.000 ettari di frutteti, l'Alto Adige è la più vasta area chiusa europea destinata alla coltivazione di mele, con esportazioni che arrivano fino in Egitto, Svezia e Arabia Saudita. Facile intuire che il problema degli scarti alimentari risultanti dalla lavorazione di questa coltura

rappresenta un ingombrante e costoso problema. Fino a qualche anno fa lo smaltimento di questi rifiuti era destinato alle industrie di fertilizzanti naturali o all'alimentazione degli impianti di produzione di biogas, ma il rispetto e la conoscenza della fonte primaria di sostentamento della propria regione, hanno dato all'ingegnere altoatesino Alberto Volcan, lo stimolo necessario per dar vita, nel lontano 2004, all'idea di reimpiegare i sottoprodotti industriali della mela per la creazione di oggetti di uso quotidiano, come un carta di pura cellulosa creata con bucce e torsoli. L'idea, brevettata da Volcan, viene sposata da una piccola start-up di Bolzano, la Frumat, che nel 2009 assume l'ingegnere e inizia ad effettuare i test di fattibilità, che hanno dato da subito esito positivo. Il laboratorio chimico, fondato da Hannes Parth, studia metodi di trasformazione degli scarti che vengono sottoposti a disidratazione, raffreddamento e macinazione per bloccarne decadimento e fermentazione lasciando inalterata la percentuale di zuccheri e cellulosa, indispensabile per la produzione di carta. Da questo processo si ottiene una farina bianca contenente il 65% di cellulosa adatta alla produzione di qualsiasi tipo di carta, dalla carta igienica, ai quaderni, ai rotoli da cucina, al packaging aziendale. Nasce così Cartamela il primo prodotto realizzato e lanciato sul



mercato dalla Frumat. Ma è solo l'inizio. L'obiettivo della start-up è trasformare gli scarti del prodotto di punta della regione in una vera e propria risorsa. Lavorando con la convinzione che abbattimento dei costi ed eco-compatibilità sono la chiave di volta della nuova ricerca, il laboratorio, isolando le naturali caratteristiche della buccia di mela ricca di cellulosa, zuccheri e cera e unendole ai prodotti usati per le pelli sintetiche come il poliuretano e a un composto di acqua e farina, è riuscito a creare un pellame composto per il 75% di elementi naturali, la Pelle-mela. Una pelle vegetale molto versatile, simile al cuoio sia come aspetto che come re-

sistenza, ma molto più traspirabile. In breve, dal riciclo delle bucce e dei torsoli delle mele è dunque possibile ottenere carta ed ecopelle. Due materie ampiamente utilizzate nell'industria dei beni di largo consumo. Il progetto a quanto pare funziona e i numeri lo dicono chiaramente: in soli 5 anni il quantitativo di scarti della lavorazione industriale delle mele utilizzato per realizzare prodotti ecosostenibili è passato da 0 a 30 tonnellate al mese. L'azienda punta a mantenere uno stretto rapporto con il territorio acquistando la maggior parte delle materie prime da produttori della zona o comunque poco distanti dalla propria sede. In questo modo, oltre alla sostenibilità, Frumat valorizza le risorse e il tessuto economico locali. L'obiettivo è abbattere il più possibile gli sprechi minimizzando l'impatto ambientale della produzione. Oltre alla tutela dell'ambiente, la crescita e il potenziamento dell'industria del riciclo Frumat garantisce, quindi, lo sviluppo sostenibile del territorio e le conseguenti ricadute in termini occupazionali creando un virtuoso effetto domino che, partendo da una start-up locale, è diventato non solo di portata nazionale, grazie al coinvolgimento di altre aziende italiane, ma ha catturato l'attenzione di paesi da anni molto sensibili alla produzione industriale eco-sostenibile come Germania, Austria, Svizzera e Fran-

cia. Anche se i materiali ottenuti dal riciclo sono destinati alla produzione di beni di consumo, i prodotti vengono realizzati in base alle quantità richieste dalle aziende clienti. Questo proprio per evitare ogni tipo di spreco. Alcune società partner hanno anche lanciato delle linee ispirate al core business di Frumat come la Biasetti, società di cartotecnica, che ha presentato la linea "melascrivo", che comprende quaderni, buste e altri articoli, tutti ecosostenibili.

Le caratteristiche tecniche dei prodotti vengono adattate alle esigenze dell'acquirente e le richieste stanno arrivando anche dall'America.

L'azienda ha anche ricevuto vari riconoscimenti piazzandosi al primo posto nel Concorso Premio Non Sprecare 2018 e al secondo posto nel concorso Best Practices Bioenergy. Le applicazioni sono potenzialmente infinite e il fatto che la sostenibilità ambientale sia legata a un concreto vantaggio economico e pratico per le aziende agricole e alimentari fa sperare che la ricerca nel settore non mancherà. La storia della Frumat merita di essere raccontata non solo per l'importanza della scoperta ma anche per alimentare la speranza che, fortunatamente, non tutti i cervelli sono fuggiti all'estero e quelli che restano, se nutriti e coltivati, rendono il nostro paese un modello da imitare e un posto migliore in cui accogliere le generazioni future.



Vivere è un mestiere che insegna la speranza mentre lo si esercita

Il futuro apre sempre nuovi orizzonti

8 mq al secondo. Salvare l'Italia dall'asfalto e dal cemento



“Otto metri quadrati al secondo è il ritmo con cui viene asfaltata e cementificata la bellezza, la biodiversità, l'agricoltura e la cultura del

nostro paese. Un'aggressione silenziosa e costante che ha però trovato in numerose città, paesi e angoli talvolta remoti e nascosti, chi è determinato a contrastarla. Una resistenza al cemento che è urgente allargare a macchia d'olio affinché sempre più cittadini italiani prendano coscienza della gravità e irreversibilità di quanto sta accadendo. Cittadini consapevoli che forse resteranno per sempre una minoranza. Ma la storia, può capitare anche che la facciano le minoranze...”.

Inizia così questo libro, vero atto d'amore per il territorio, di Domenico Finiguerra, fa-

moso sindaco dell'hinterland milanese diventato il simbolo di una utopia che diventa realtà, trasformando il percorso di revisione del proprio Piano di Gestione del Territorio (equivalente del Piano Regolatore) in un lungo dibattito partecipato a tutti i cittadini e in un finale apparentemente insolito: la crescita zero urbanistica scelta come opzione per una nuova socialità.

Il Comune è Cassinetta di Luggiano (MI), il luogo in cui nel gennaio del 2009 è nato il Movimento nazionale Stop al Consumo di Territorio e dove nell'ottobre 2011 ha preso

forma il Forum nazionale Salviamo il Paesaggio, a simboleggiare un metodo di nuova democrazia applicato alla salvaguardia del territorio come bene comune e a sovranità popolare. Insomma: “i veri moderati di questo paese non sono i costruttori, ma sono proprio i cittadini, gli intellettuali, i comitati che difendono il territorio e che pretendono che il passaggio dell'uomo sulla terra sia lieve e, appunto, moderato. Sono moderati e rispettosi dell'enorme patrimonio che la Costituzione ha deciso di tutelare con il suo art. 9. Moderati e rispettosi delle risorse naturali,

paesaggistiche e culturali che dovremmo rimettere nelle mani delle prossime generazioni affinché ne possano trarre beneficio, lontano da gru e betoniere”.

Cosa fare allora? Per Domenico è fondamentale difendere il territorio, perché: “la terra non è rinnovabile, non è infinita e purtroppo non è indistruttibile. La terra svolge moltissime funzioni e non è sostituibile da alcun altro “supporto”. Essa è l'hardware su cui girano moltissimi “sistemi operativi” e, senza di essa, molte nostre attività cesserebbero all'istante o si incepperebbero”.

Acqua diritto alla vita. Il Parlamento rispetti il referendum

Napoli è “l'unica grande città in Italia che ha avuto il coraggio di obbedire al referendum sull'acqua del 2011, che sancisce (de legge di stato) che l'acqua deve uscire dal mercato e che non si può fare profitto su questo bene, che è un diritto fondamentale”, mette in risalto padre Alex Zanotelli in: “Acqua diritto alla vita. Il Parlamento rispetti il referendum” (Editrice Missionaria Italiana). Il missionario comboniano, che vive nel capoluogo campano nel rione Sanità, da sempre incita la società civile a continuare a eser-

citare pressione, affinché sia rispettata la volontà dei ventisei milioni di italiani che nel 2011 si espressero per la ripubblicizzazione del sistema idrico Padre Alex, inoltre, sottolinea, che anche papa Francesco nell'enciclica Laudato si ha ricordato che “l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale fondamentale e universale” e che negarne l'accesso, soprattutto ai poveri, “significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità”. “Un bene, quello dell'acqua, oggi messo in

pericolo dal surriscaldamento del pianeta: avremo sempre meno acqua potabile disponibile. Ecco perché le multinazionali cercano di mettere le mani sull'oro blu per venderlo, come hanno fatto per il petrolio. Sarebbe una tragedia per l'umanità, soprattutto per i più poveri”, come sottolineato da Padre Zanotelli. È il momento giusto per leggersi Acqua diritto alla vita, perché c'è la legge Daga, “Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque”, attualmente in

commissione Ambiente della Camera, che è nata dalla proposta di legge di iniziativa popolare presentata dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua nel 2007 e poi depositata nuovamente nella scorsa legislatura. E per non dimenticare il referendum del 2011.

E' importante, per l'intero genere umano rendere di nuovo bene comune condiviso la gestione dell'acqua, che è la Madre della vita. Non è possibile privatizzare la madre. Diamo da fare perché vinca la vita.



Economia fondamentale. L'infrastruttura della vita quotidiana



“Chiunque può comprare un computer, ma la connessione internet ad alta velocità dipende dall'infrastruttura materiale fornita dalle compagnie di telecomunicazioni. La ricchezza privata, per grande che sia, nulla può in condizioni di miseria pubblica”. Così si legge

in un passaggio di Economia fondamentale, manifesto del Collettivo per l'economia fondamentale, su come il benessere della società dipenda in buona parte dallo stato di acqua, scuole, ospedali ecc., che danno lavoro al 40 per cento degli europei. L'economia fondamentale è la base di tutto ciò che diamo per scontato: la produzione e la distribuzione del cibo, la distribuzione dell'acqua, dell'energia, del gas, i trasporti, l'istruzione, la sanità, i servizi di cura. In questi settori il principio guida dell'azione economica dovrebbe essere il benessere della collettività. Invece, da più di due decenni anche questo pezzo dell'economia è stato fagocitato dalla

massimizzazione del profitto e dalla propensione all'accumulazione finanziaria e dalla rendita. Questo libro spiega perché, anche in Italia, la corsa irresponsabile verso l'estrazione di valore e l'utile di breve periodo coinvolge imprese, istituzioni locali e soggetti a cavallo tra pubblico e privato. Attraverso l'analisi di una serie di casi di studio, gli autori, mostrano come questa tendenza stia minando le basi dell'economia fondamentale, alimentando fratture e disuguaglianze sociali. Contro quest'onda distruttrice serve una radicale innovazione sociale, affinché tutte le attività economiche fondamentali siano in possesso di una forte licenza sociale. E'

fondamentale che l'attività economica, privata o pubblica, sia orientata a vantaggio della società. Con reiterati cicli di privatizzazione e di outsourcing, larga parte dell'economia fondamentale, anche in Italia, è stata trasferita in mani private. Imprese private, grandi e piccole, ottengono così la possibilità di trarre ricavi e profitti da attività che sono solitamente protette dalle insidie della competizione internazionale e spesso godono di una condizione di monopolio locale nella fornitura di beni e servizi essenziali. Se lo Stato si è ritirato, il contropotere del lavoro organizzato è stato indebolito dalle forze della globalizzazione e della finanziarizza-

zione. Allora, è indispensabile mettere in atto azioni in grado di generare una gestione economica socialmente sostenibile, attraverso quelle politiche di promozione della responsabilità sociale nell'azione economica. Il benessere dei cittadini dipende dallo stato dell'economia fondamentale, l'acqua potabile sicura, l'energia elettrica non razionata, i servizi sanitari evoluti e accessibili, l'istruzione avanzata gratuita, le infrastrutture e i trasporti pubblici efficienti, i servizi di cura per bambini e anziani, i mercati alimentari orientati al benessere dei consumatori e dei produttori di cibo, son queste le basi tangibili del benessere e della coesione sociale.

a cura di Fabiana Liguori

Dal 14 al 16 giugno 2019
"FestAmbiente Natura 2019"

In Campania, Valle dell'Irno

Un week end promosso da Legambiente Campania per raccontare l'ambiente naturale e la montagna e sensibilizzare alla salvaguardia e alla corretta gestione del patrimonio paesaggistico. Tra storia e cultura, tra alberi secolari e laboratori ludo-didattici, muovendosi in diversi luoghi dei Comuni della Valle dell'Irno.



Dal 14 al 16 giugno 2019

"La Festa della ciliegia"

A Campoli del Monte Taburno (BN)

Oltre al tradizionale Mercatino della Ciliegia, dove i visitatori potranno acquistare il frutto e i suoi derivati, direttamente dalle mani dei produttori. Sono in programma laboratori didattici, visite guidate nei ciliegeti, degustazioni guidate. In calendario anche lo spettacolare incendio del campanile della chiesa locale, il raduno di auto e moto d'epoca e il convegno "La Ciliegia locale: dalla biodiversità ai valori nutrizionali, sviluppo sostenibile e sviluppo d'area".

Dal 14 al 16 giugno 2019

"La Sagra degli asparagi"

a Salza Irpina (AV)

Dal 14 al 16 giugno 2019

"La Sagra Trofie con Radicchio e Porcini e Gnocchi alla Borgense"

Al Parco del Sole, San Eustachio di Montoro (AV)

Dal 14 al 16 giugno 2019

"La Sagra del Casatiello"

A Sant'Arpino (CE)

Una tre giorni dedicata al "rozzo e contadino" rustico della tradizione culinaria locale



Dal 14 al 16 giugno 2019

"La Sagra del Pescato di Paranza"

a Castellabate (SA)

Il 15 e il 16 giugno 2019

"La Caccia al tesoro con Peter Pan"

A Napoli, Parco Acrobatico Funimondo

Bisognerà risolvere indizi, superare ostacoli e vincere sfide per aiutare Peter Pan a trovare il tesoro nascosto! Non sarà però così semplice. In agguato ci sarà sempre Capitan Uncino con le sue trappole e i suoi tranelli. L'iniziativa è a numero chiuso, prenotazione è obbligatoria.

Il 15 e il 16 giugno 2019

"La Sagra degli Asparagi Selvatici"

A San Pietro Irpino, Chianche (AV)



Il 15 e il 16 giugno 2019

"La Festa della fragolina di bosco"

A Petina (SA)

Il 15 e il 16 giugno 2019

"Polla Folk Fest"

A Polla (SA)

La manifestazione si pone l'obiettivo di trasformare il borgo cilentano nella capitale delle arti: concerti di musica folk e musica popolare con artisti italiani e internazionali, teatro, danza e balli tipici folcloristici, visite guidate e degustazioni di prodotti tipici locali.



Il 15 e il 16 giugno 2019

"La Magia del Borgo"

A Pietramelara (CE)

Un appassionante viaggio nel tempo alla riscoperta di piccoli paesi medievali ricchi di storia, arte e tradizioni: in cartellone spettacoli di falconeria, giocoleria, musicisti, combattenti, sbandieratori, mangiatori di spade e giullari tra i più rinomati del panorama nazionale.

Dal 21 al 23 giugno 2019

"Cicerchiamo"

A Frigento (AV)

Una tre giorni enogastronomica alla riscoperta della cicerchia, il legume povero della tradizione contadina irpina.



Dal 21 al 23 giugno 2019

"La Sagra della Melanzana"

A Marigliano (NA)

Piatti tipici, musica, spettacoli e divertimento.

Il 22 giugno 2019

"Borghi incantati, il Choir Festival"

Al Borgo medievale di Riardo (CE)

La kermesse dedicata a cori e gruppi vocali appartenenti a ogni genere musicale.

Il 22 e il 23 giugno 2019

"Ogliara in fiore"

Al Borgo di Ogliara, Salerno

Protagonisti assoluti dell'evento sono gli "infioratori" che lavoreranno, instancabilmente, notte e giorno per realizzare quelle che sono vere e proprie opere d'arte.

Il 23 giugno 2019

"L'infiorata"

A Cusano Mutri (BN)

L'infiorata è un rituale che va avanti da più di un secolo e testimonia la religiosità cattolica radicata nel popolo di questo borgo sannita. I quadri vengono realizzati con petali di fiori e sostanze vegetali che raffigurano immagini sacre e riproducono allo stesso tempo opere di autori celebri oppure originali proposte creative dei maestri infioratori.

Il 29 giugno 2019

"La Festa della Ciliegia"

A Santo Stefano del sole (AV)

